



Dove inizia la pace

Il ruolo dell'istruzione nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace



Save the Children *Riscriviamo il Futuro*

L'International Save the Children Alliance è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la tutela dei diritti dell'infanzia, opera in oltre 100 paesi attraverso una rete di 28 organizzazioni nazionali. Save the Children lavora per migliorare le condizioni di vita di tutti i bambini nel mondo.

Autrice di questo rapporto è Joanna Wedge, il curatore editoriale è Michael Griffin.

L'appendice *L'istruzione negli Accordi di pace dal 1989 al 2005* è di Kendra Dupuy. Importante fonte della ricerca è *L'istruzione per la pace: costruire la pace e i sistemi di istruzione*, di Kendra Dupuy per PRIO/Save the Children Norvegia.

Ringraziamenti speciali per i contributi e i commenti vanno a Lyndsay Bird, Philip Crabtree, Mandy Folse, Ryan Gawn, Joe Hall, Rachel Maranto, Kjersti Okkelmo, Rita Oswald-Christano e David Skinner.

Fotografia di copertina: Una ragazza alza la mano durante una lezione nella scuola di Bazarak, Valle di Panjshir, Afghanistan. La ricostruzione della scuola, che è una delle più antiche della zona, è cominciata nel 2002.

Fotografia di Jean Chung.

Altre fotografie: Karin Beate Nøsterud, Ingrid Lund.

Pubblicato da:

Save the Children Italia Onlus

Via Volturmo, 58

00185 Roma

Prima edizione 2008

© International Save the Children Alliance 2008

Registered Charity No. 10768220

Grafica: Soda, Norway

Stampa: Arti Grafiche Agostini

Questa pubblicazione è protetta da copyright, ma può essere riprodotta per scopi didattici con qualunque mezzo senza pagamento dei diritti né richiesta di permesso. Per la riproduzione in qualsiasi altra circostanza, si richiede il permesso scritto dell'editore e il pagamento dei diritti. E' vietata la vendita.

Prefazione



So fin troppo bene che i veleni della povertà, dell'ingiustizia e della disuguaglianza possono condurre alla guerra. Molte persone sono morte – fra cui molti bambini – nei conflitti degli ultimi anni. Anche quando viene firmato un accordo di pace, come nel caso della Liberia, spesso i sopravvissuti continuano a vivere con il terrore suscitato dai loro ricordi e con l'eredità lasciata dalle violenze a lungo subite.

A volte è facile perdersi d'animo e pensare che i Paesi che, come il mio, hanno sofferto le conseguenze della guerra non godranno mai di una pace duratura. È comprensibile che si perda la speranza di poter costruire una società migliore. È molto più difficile affrontare le grandi sfide che ci attendono e avere il coraggio di accettarle.

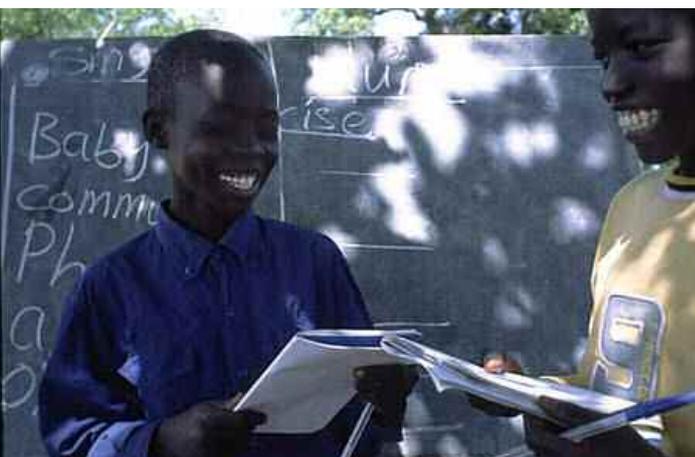
Se c'è qualcosa che può farci aprire gli occhi e guardare ad un futuro migliore e pacifico, quella è l'istruzione. In Liberia ho constatato personalmente che un buon insegnante può trasmettere a un bambino non solo competenze linguistiche e matematiche, ma anche le opportunità che la vita concede. Tutti i nostri bambini hanno diritto all'istruzione – ma non ad un'istruzione qualsiasi. La scelta che dobbiamo compiere è netta: insegnare ai bambini secondo metodi e approcci che riproducono i conflitti e la violenza che vediamo nel mondo, oppure creare per i nostri bambini un ambiente sicuro e positivo dove possano apprendere nel modo migliore.

L'istruzione – di qualità – può dare ai bambini speranza e opportunità e guarire le lacerazioni e i traumi causati dalla guerra. La scuola può e deve essere un luogo di pace. Come possiamo realizzare ciò e quanto è difficile? Vi invito caldamente a continuare la lettura. Un'istruzione di qualità è fondamentale per la pace, e la pace dovrebbe essere il cuore dell'educazione. Lo dobbiamo a tutti i nostri bambini affinché diventi realtà.

Ellen Johnson Sirleaf
Presidente della Liberia

Indice

1. Introduzione	5
La pace inizia nella mente dei bambini	5
L'istruzione per la pace: l'avvio di un dibattito globale.....	5
2. I bambini nei conflitti armati	6
3. L'istruzione come frutto della pace: opportunità di cambiamento	8
Occuparsi dell'istruzione negli accordi di pace	8
Le sfide	9
4. Il potere di guarire: istruzione di qualità per tutti	12
Un impatto positivo per i bambini e le bambine	12
Un impatto positivo per gli Stati.....	13
5. Il potere di dividere: l'istruzione come arma	14
L'istruzione può essere manipolata	14
L'istruzione può essere usata per escludere le persone dalle opportunità	14
L'istruzione può essere un bersaglio	15
6. Il momento del cambiamento: l'istruzione per la pace	17
Le scuole devono essere inclusive e accessibili	17
L'istruzione deve essere sicura e protettiva	18
L'istruzione deve essere attinente e appropriata	20
I sistemi scolastici devono essere affidabili e trasparenti	20
7. Conclusioni e domande	22
L'istruzione per la pace: come partecipare al dibattito globale.....	23
Note conclusive	24
Appendice: L'istruzione negli Accordi di pace dal 1989 al 2005.....	26



“Poiché le guerre iniziano nella mente delle persone, è nella mente delle persone che la difesa della pace deve essere costruita.”

(Preambolo della Costituzione dell'UNESCO)

1. Introduzione

LA PACE INIZIA NEI PENSIERI DEI BAMBINI

■ La maggior parte delle persone riconosce come ovvio il ruolo dell'istruzione nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace. I più comprendono anche i pericoli inerenti all'uso distorto dei sistemi di istruzione. Rispetto a tale situazione di fondo, parte dello scopo di questo rapporto consiste nel presentare – sulla base dell'esperienza di Save the Children – quello che crediamo sia l'impatto dei conflitti sui bambini e sulla loro educazione. Il rapporto espone, inoltre, ciò che sappiamo del ruolo dell'istruzione nell'inasprimento dei conflitti e del sostegno che essa può dare alla pace.

Tuttavia sarebbe utile parlare non solo di come un'istruzione adeguata e di qualità possa condurre alla pace ma discutere anche di come un'educazione scorretta possa inasprire un conflitto.

La comunità internazionale – donatori, governi nazionali, società civili e altri – deve prima di tutto lavorare per trovare modalità che assicurino istruzione di qualità negli Stati fragili colpiti dalla guerra e attraverso di essa promuovere la pace. Questa è una sfida per noi e per molti altri all'interno della comunità internazionale: garantire un'istruzione di qualità prima, durante e dopo i conflitti, e nel momento in cui vengono negoziati gli accordi di pace.

La pace è prima di tutto un'idea che nasce nelle menti dei bambini. Ma come possiamo essere sicuri che i bambini ricevano quell'istruzione di qualità che li aiuterà a capire e costruire la pace?

L'ISTRUZIONE PER LA PACE: L'AVVIO DI UN DIBATTITO GLOBALE

Per tentare di rispondere a questa domanda, Save the Children sta

lanciando un dibattito globale sul ruolo dell'istruzione nei processi di pace. Questo rapporto vuole sollecitare e stimolare il dibattito: è un documento di discussione basato sull'esperienza acquisita nello svolgimento dei nostri programmi in molti Paesi e nell'ambito di specifiche ricerche svolte in Guatemala, Liberia e Nepal. Vogliamo confrontarci con altri soggetti che si occupano di educazione e pace per esaminare le questioni sollevate da questo rapporto e trovare soluzioni concrete per costruire la pace e migliorare l'istruzione dei bambini negli Stati colpiti dalla guerra.

Al termine di questo rapporto sono elencate alcune domande che possano stimolare il dibattito intorno alle questioni fondamentali qui sollevate. Auspichiamo che molte persone – coloro che sono interessati ai temi della pace e dell'istruzione, bambini, insegnanti, genitori, legislatori – rispondano e collaborino nel rendere comprensibile ad un ampio pubblico il ruolo dell'educazione nei processi di pace. L'obiettivo è far sì che l'accesso all'istruzione e il completamento di un ciclo scolastico da parte dei bambini diventi il criterio con cui misurare la sostenibilità della pace.

Oltre a ricevere commenti, Save the Children raccoglierà nel mondo differenti punti di vista, per accumulare prove e testimonianze in favore dell'istruzione di qualità e della sua menzione e previsione in tutti gli accordi di pace. L'educazione che ricostruisce e guarisce le ferite delle guerre deve inoltre ottenere fondi e risorse adeguati.

Indicazioni dettagliate su come inviare le risposte alle domande poste si trovano al termine di questo rapporto.

“L'istruzione è considerata fondamentale nel processo di costruzione della pace. Non ha un ruolo isolato dal momento che, come afferma l'UNESCO (1998), “per avere successo, deve essere accompagnata dalla giustizia sociale e da uno sviluppo umano sostenibile”. Il settore dell'istruzione, con le connesse potenzialità di trasmissione della conoscenza e di formazione, assume un ruolo importante nel processo di ricostruzione. Infine, poiché l'istruzione si interseca con quasi tutti i settori e gli argomenti della costruzione della pace, si garantisce l'esame delle competenze, abilità e risorse richieste per offrire i contributi che da essa ci si attende.”

(Annette Isaac Consulting / CIDA (Aprile 1999), Education and Peace-building – A Preliminary Operational Framework, Ottawa)



2. I bambini nei conflitti armati

■ I bambini sono le principali vittime delle guerre. Nei Paesi fragili colpiti da conflitti¹ (*conflict-affected fragile states*, CAFS) milioni di ragazze e ragazzi crescono fra violenze inflitte o minacciate. Crescono senza poter accedere ai servizi basilari, fra i quali l'istruzione. I Paesi reduci o coinvolti nelle guerre sono in prevalenza i più lontani dal raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Per esempio, più della metà dei 72 milioni di bambini che non frequentano la scuola – 37 milioni – vive nei CAFS, sebbene la popolazione di questi Paesi rappresenti soltanto il 13% della popolazione mondiale.² L'istruzione è un diritto umano che deve essere garantito anche in situazioni di pericolo e privazione.³ È ciò che chiaramente vogliono anche i bambini.

Fin dall'inizio del dibattito è necessario comprendere come un conflitto armato possa avere un impatto significativo e dannoso sull'istruzione. Studenti, insegnanti e personale amministrativo possono essere oggetto di intimidazioni, reclutamento e indottrinamento, e le strutture scolastiche spesso vengono danneggiate, distrutte od occupate dai combattenti. Nelle aree di conflitto la spesa pubblica per l'istruzione viene dirottata verso la sicurezza, abbassandone ulteriormente la qualità.⁴

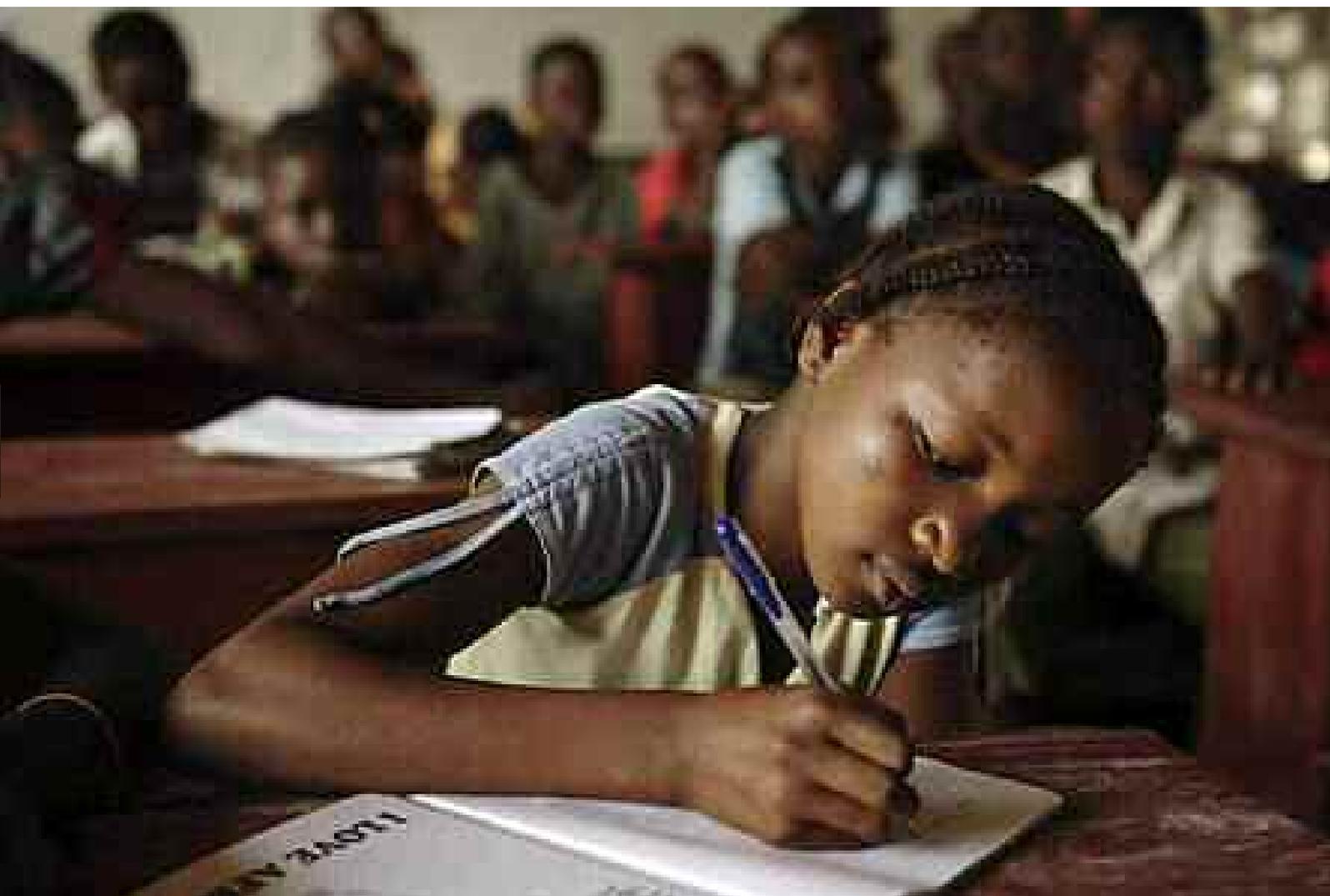
Gli insegnanti possono essere sottoposti a manipolazione laddove i regimi oppressivi considerano l'istruzione come una minaccia oppure come un potenziale strumento di indottrinamento. È provato che l'educazione, quando viene usata in modo distorto, può contribuire al conflitto.⁵ Ai bambini che vivono in zone di guerra è negata quell'opportunità di crescita e cambiamento che un'istruzione di qualità⁶ porta con sé.

Un sistema scolastico di qualità, di cui parleremo più avanti, fornisce ai bambini il tempo, lo spazio e l'orientamento di cui hanno bisogno per crescere sviluppando le proprie capacità e il loro potenziale. Esso offre la rassicurante protezione della routine quotidiana, la fiducia che deriva dall'apprendimento e le esperienze fisiche e sociali degli spazi comuni all'aperto e in aula. Come nella migliore delle società, la scuola stimola i bambini a sperimentare la libertà nel rispetto delle regole, a scegliere i propri interessi e amici, accettando di far parte di una più ampia comunità, e a imparare possibilmente la più importante delle regole: l'uguaglianza di tutti i bambini. Durante un conflitto l'istruzione di qualità incrementa anche la possibilità di resistere al reclutamento forzato nelle milizie armate e migliora la capacità di sopravvivenza e i meccanismi di adattamento dei bambini.

Case study: Sud Sudan

Quanto affermato trova riscontro, per esempio, in un programma d'istruzione per bambini precedentemente inseriti nelle forze armate. Il *Miith Akolda Curriculum*, portato avanti da CARE durante la guerra nel Sud Sudan, è stato sviluppato in due settimane per rispondere alle esigenze di migliaia di bambini sfollati dalla linea del fronte verso località più sicure. Mirava a disarmare e riabilitare i bambini inseriti nelle forze armate, fornendo strutturazione alle attività quotidiane all'interno del campo. Il *Miith Akolda Curriculum* comprendeva, oltre all'insegnamento, molte altre attività, quali la soluzione di problemi, igiene e salute, canto e danza, matematica, diritti dei minori, narrazione di storie, sport, educazione fisica, giochi. Il tempo da dedicare alla scuola fu gradualmente aumentato man mano che i bambini si abituavano alla vita nel campo e imparavano i compiti necessari alla sua gestione. Come risultato, i bambini hanno imparato ad assumersi delle responsabilità e la routine rassicurante ha contribuito a stabilizzare le loro vite e avviare il lento processo di reintegrazione.

IIEP (2006). *Guidebook for Planning Education in Emergencies and Reconstruction*. IIEP UNESCO, Paris.



L'istruzione è anche un elemento costitutivo del contesto sociale e politico e contribuisce direttamente allo sviluppo, alla pace e alla stabilità. I benefici del sistema scolastico sono duraturi perché i bambini che li acquisiscono li trasferiranno alla generazione successiva. Per esempio, un anno di istruzione può innalzare il livello di retribuzione di uomini e donne mediamente del 10%.⁷ D'altra parte la povertà favorisce la probabilità di guerre civili che, a loro volta, accrescono il tasso di povertà. Paul Collier descrive questo meccanismo come la "trappola del conflitto".⁸ Trascurare l'istruzione significa negare e frustrare le potenzialità di decine di milioni di bambini. "La mancanza di opportunità di lavoro e di istruzione contrasta le aspettative di miglioramento sociale delle generazioni più giovani."⁹

"Per me la mia istruzione è un tesoro. È una ricchezza che posso trasportare, che non ha scadenza e che non può essere rubata". (Un genitore liberiano)

Ricostruire il sistema scolastico nei contesti di post-conflitto ripristina la fiducia civile e contribuisce a raccogliere i frutti della pace. Scuole inclusive che offrano lezioni in sintonia

con le aspirazioni di una comunità per i propri bambini aiutano a eliminare dalla società le tensioni che, se lasciate inasprire, potrebbero riaccendere il conflitto. Nelle popolazioni che escono da un conflitto, l'istruzione di qualità costruisce il capitale sociale tramite il rafforzamento dei legami fra scuole e comunità, colmando le divisioni etniche o sociali. La comprensione del ruolo dell'educazione nel mitigare la fragilità e l'instabilità degli Stati è significativamente aumentata negli ultimi anni e sarà presto rafforzata dalla collaborazione fra le agenzie che si occupano della questione.¹⁰ A fronte di questo scenario risulta sorprendente che spesso i donatori internazionali trascurino l'istruzione di qualità nei CAFS.¹¹

"L'istruzione costituisce uno degli strumenti più immediati per aiutare i bambini coinvolti in conflitti a recuperare parte dell'infanzia perduta e facilitare le esperienze che sostengono una sana crescita e lo sviluppo sociale, emotivo e intellettuale (Landers, 1998). In un contesto del genere l'istruzione può anche essere considerata una strategia di lungo periodo per la prevenzione dei conflitti, specialmente se i concetti e le pratiche di educazione alla pace formano le basi dei nuovi piani di studio, dei libri di testo e della formazione degli insegnanti."¹²



Opportunità di cambiamento

3. L'istruzione come frutto della pace

■ Gli accordi di pace sono documenti cruciali per comprendere come andrà costruita la pace e gestito il Paese dopo un conflitto armato. I conflitti si concludono sempre più spesso con la negoziazione di accordi di pace¹³, molti dei quali affrontano e incorporano la questione dell'istruzione.¹⁴ E, come abbiamo visto, la scuola può svolgere un ruolo cruciale nella costruzione della pace.

Includere l'istruzione negli accordi negoziati, inoltre, è di per sé un segnale. Mostra che le parti in conflitto riconoscono la responsabilità di fornire un'istruzione ai bambini.¹⁵ Indica anche la volontà del governo di essere ritenuto responsabile delle promesse fatte.

Per queste ragioni, i processi di pace forniscono un'importante opportunità per migliorare i sistemi educativi e contribuire a promuovere la pace. Ovviamente, in qualunque momento, prima, durante e dopo un conflitto, anche i governi e le altre istituzioni responsabili dell'istruzione hanno la responsabilità dell'erogazione di un servizio educativo che promuova la pace. Tuttavia, quando le parti in conflitto sono coinvolte in un processo di pace si presenta la rara occasione di garantire un nuovo e condiviso programma educativo per il Paese. I processi negoziali forniscono agli operatori dell'istruzione uno spazio fondamentale per discutere le questioni specifiche del settore, i finanziamenti e le modalità di sostegno del processo di pacificazione e riconciliazione.

OCCUPARSI DELL'ISTRUZIONE NEGLI ACCORDI DI PACE

I negoziatori di pace hanno prestato attenzione all'istruzione sin dalla fine della Guerra Fredda, ma si registrano differenze notevoli rispetto al modo in cui questa è trattata e incorporata negli accordi di pace e circa la concezione stessa dell'educazione, compresi il tipo di istruzione che deve essere fornito, i destinatari e le motivazioni.

Dei 37 accordi di pace definitivi firmati fra il 1989 e il 2005 disponibili pubblicamente, 26 menzionano riforme che mirano a rendere l'istruzione più accessibile ai cittadini, mentre 11 non fanno alcun riferimento all'educazione.

Gli accordi di pace riconoscono l'importanza dell'istruzione attraverso vari criteri.¹⁶

Sicurezza: questo implica che le disposizioni dell'accordo assegnino all'istruzione un ruolo centrale nella reintegrazione degli ex-combattenti nella società, in particolare di coloro che fanno parte di gruppi non governativi. Gli accordi spesso prevedono formazione professionale e programmi di alfabetizzazione per gli ex-combattenti, oltre all'istruzione primaria e secondaria.

Protezione: il ruolo "protettivo" delle scuole è riconosciuto in molti accordi. Per esempio, l'accordo Inter-Congolese del 2003 stabilisce che le parti "sono consapevoli che la gioventù congolese deve essere protetta e seguita attraverso l'istruzione, lo sport e le attività ricreative". Il Piano di Pace per la Colombia del 1999 definisce l'istruzione "protettiva" in quanto previene il reclutamento dei giovani da parte dei gruppi armati. L'accordo della Cambogia del 1991 fa riferimento all'istruzione in relazione alla consapevolezza dei pericoli arrecati da mine antipersona ed esplosivi.

Economico: lo sviluppo economico è una fase importante nel processo di ricostruzione della pace e l'investimento nell'educazione è una componente di tale ripresa. Nell'accordo del 1996 per la Sierra Leone, si è considerata l'istruzione come uno strumento per combattere la povertà, identificata come una delle radici del conflitto. Per migliorare la qualità della vita e affrontare le cause socio-economiche della guerra, l'accordo ha previsto un "miglioramento dei servizi educativi che permettesse a tutti i bambini di ricevere un'istruzione elementare e media infe-



riore gratuita e obbligatoria, nonché l'opportunità, per i giovani e per tutti gli altri cittadini, di ottenere un'educazione di qualità a costi accessibili”.

Socio-politico: l'istruzione viene percepita come una questione politica perché influenza il consolidamento delle strutture di potere della società. Ciò connette il tema dell'educazione alle cause profonde del conflitto, quali la distribuzione delle risorse, l'accesso al potere politico o il riconoscimento dell'identità.¹⁷ Le disposizioni che riguardano le riforme dell'istruzione negli accordi di pace, pertanto, rientrano nel contesto di altre disposizioni rivolte alla trasformazione sociale e politica. A seconda del Paese, devono essere affrontate le seguenti questioni: equa e adeguata distribuzione delle risorse, accesso inclusivo, nomina degli insegnanti, amministrazione, finanziamento e piani di studio. Per esempio, in Burundi la disuguaglianza è stata riconosciuta come uno dei motivi fondamentali del conflitto, “Una delle cause di violenza e insicurezza in Burundi... è un sistema discriminatorio che non ha offerto pari opportunità di accesso al sistema educativo a tutti i giovani di tutti i gruppi etnici.”¹⁸ In alcuni accordi l'istruzione im-

partita nella lingua locale è considerata un fattore che determina l'accesso e l'identità, così come lo sono le conoscenze e le nozioni che hanno a che fare con le tradizioni e i bisogni delle realtà locali.

LE SFIDE

Così come ci sono opportunità da cogliere, nei processi di pacificazione si devono affrontare anche delle sfide per poter risolvere in modo appropriato il problema dell'istruzione. Save the Children intende affrontare tali questioni nell'ambito del dibattito globale sull'educazione, al fine di garantire che un'istruzione di qualità sia inclusa in tutti i processi di pace. Essa costituisce una componente fondamentale delle riforme politiche e sociali. La pace non può essere sostenuta se gli accordi non affrontano apertamente le disuguaglianze – comprese quelle nell'istruzione – che contribuiscono ad innescare i conflitti.

Includere semplicemente l'istruzione in un accordo di pace ovviamente non è abbastanza: bisogna sostenerla anche dopo la firma di un accordo. Gli obiettivi concordati per il sistema educativo che si dovrà costituire dopo il termine

del conflitto sono un punto di partenza, ma possono diventare irraggiungibili se il sostegno politico incomincia ad affievolirsi. Pertanto, è importante che la comunità internazionale fornisca finanziamenti e sostegno tecnico alle autorità competenti e che tale sostegno sia fornito in modo da permettere alle scuole di aprire o riaprire al più presto.

“La natura della cessazione delle ostilità e della pace raggiunta è fondamentale per la determinazione delle possibilità di ricostruzione sociale e civile attraverso una politica educativa. La natura degli accordi politici, che siano sviluppati internamente oppure imposti dall'esterno, ha delle implicazioni sulla natura della volontà politica di riformare l'istruzione, così come sulla costruzione o il consolidamento di meccanismi di legittimazione che diano ai responsabili delle politiche educative un mandato per il cambiamento.”
S.Tawil e A. Harley (a cura di), *Education, Conflict and Social Cohesion*

Nel periodo immediatamente seguente al raggiungimento di un accordo, infatti, le aspettative sono alte. Gli ex-combattenti nutrono speranze di migliorare la propria vita attraverso la formazione professionale, quindi la prospettiva di accedere all'istruzione può anche essere una molla importante per la deposizione delle armi. Alcune famiglie rimandano il loro ritorno finché non venga creato o riavviato un sistema di istruzione nelle zone d'origine.

I bambini continuano a vivere per un certo periodo nei campi per rifugiati e sfollati, oppure in abitazioni che si trovano a metà strada, nei quartieri periferici delle città.

La fase che segue il conflitto è spesso contrassegnata da un periodo di debolezza amministrativa, a fronte di una forte pressione per il conseguimento di risultati visibili. Così, dal momento che il sistema scolastico deve confrontarsi con una nuova leadership politica, con la revisione degli stanziamenti, con il recente reintegro del personale, con la revisione dei piani di studio e una terribile scarsità di materiale didattico, le scuole possono fallire nel tentativo di fornire servizi di qualità che possano soddisfare, nei tempi richiesti, le aspirazioni degli studenti e dei loro genitori.

Per quanto la questione dell'istruzione venga, in una certa misura, affrontata in molti accordi di pace, rimane tuttavia un duplice problema: per prima cosa l'educazione di qualità e le necessarie riforme del sistema scolastico non sono incluse in tutti gli accordi di pace e, in secondo luogo, il tipo di istruzione previsto da molti negoziati non sempre affronta le cause profonde delle tensioni e delle disuguaglianze all'interno del sistema educativo. La comunità internazionale e i governi nazionali, pertanto, devono garantire che gli accordi di pace includano elementi di qualità nell'istruzione a livello di scuole e di sistema tali da attenuare il conflitto.

Case study: Ricostruzione e divisioni in Bosnia

“Nonostante le intenzioni della comunità internazionale, nelle scuole della Bosnia perdura la segregazione e persiste una strumentalizzazione a scopi nazionalistici. La decisione della comunità internazionale di accelerare la ricostruzione, nella speranza che essa possa portare alla stabilità, ha fatto sì che non ci fosse tempo (o autorità) sufficiente per negoziare l'accesso scolastico delle minoranze, i piani di studio, la selezione degli insegnanti e la lingua di insegnamento.

Come risultato, il controllo dell'istruzione è stato tolto all'autorità centrale – presso cui la comunità internazionale avrebbe potuto richiedere garanzie di multiethnicità – e assegnato alle tre entità create in base agli Accordi di Pace di Dayton.

L'intenzione originale, secondo cui le tre entità avrebbero dovuto sviluppare politiche comuni, non è stata tenuta in considerazione e non è stata fatta alcuna concessione.

Ora le possibilità di armonizzare i sistemi educativi sono scarse. Al contrario, questi si stanno sempre più diversificando, con lo sviluppo di storie nazionali, lingue e insegnamenti religiosi separati.”

A. Smith e T.Vaux, Education, Conflict and International Development, DFID, 2003, UK.





Istruzione di qualità per tutti

4. Il potere di guarire

■ Un sistema educativo di qualità contribuisce positivamente alla trasformazione delle società colpite da guerre e funge da contrappeso rispetto al conflitto e a quanti se ne fanno promotori. L'educazione di qualità fornisce una piattaforma a partire dalla quale si possono raggiungere altri Obiettivi di Sviluppo del Millennio e può favorire in maniera più ampia la pace e lo sviluppo.

UN IMPATTO POSITIVO PER I BAMBINI E LE BAMBINE

L'istruzione è una misura essenziale per i governi che si impegnano a soddisfare le esigenze dei propri cittadini. Sia i genitori che i bambini comprendono i vantaggi che derivano dall'appoggiare un governo che fornisce loro i servizi essenziali in modo affidabile. Nei periodi di crisi bambini e genitori chiedono insistentemente di avere accesso all'istruzione. Esempi in tal senso si riscontrano in situazioni diverse quali Kenya, Libano, Burundi e Timor Est.¹⁹

L'istruzione dà speranza ai bambini e alle loro famiglie, ed è particolarmente apprezzata durante le crisi, quando le scuole possono offrire ai bambini protezione e una routine rassicurante. Insegnanti impegnati ed equilibrati piani di studio costituiscono per i minori un'alternativa alla confusione e al conflitto. Insegnanti seri, inoltre, trasmettono valori positivi, quali il rispetto della diversità, l'educazione e la considerazione per i sentimenti altrui. La semplice abitudine di andare a scuola e lavorare con adulti premurosi, in un ambiente tollerante e che offre sostegno, può aiutare i bambini colpiti dalla guerra a riprendersi dal trauma subito.

Ovviamente anche gli insegnanti – spesso anch'essi traumatizzati – hanno bisogno di sostegno, dal momento che essi si trovano frequentemente in prima linea rispetto alle forze in conflitto, e sono gli unici in grado di offrire ai bambini un punto di vista alternativo rispetto alle difficoltà che essi vivono.

Frequentare la scuola o i corsi di formazione professionale coinvolge i bambini e gli adolescenti in attività quotidiane di cui hanno grande bisogno. Avendo meno tempo libero, gli alunni sono troppo occupati per coinvolgersi in esperienze o attività rischiose; come ha osservato un genitore liberiano: “Quando i bambini imparano un'attività, quella li terrà occupati; non darà loro la possibilità di rimanere coinvolti nel conflitto.”²⁰

“L'istruzione è una forza che può ridurre i conflitti fra i gruppi allargando la nostra identità sociale oltre un livello parrocchiale facendo leva su comuni caratteristiche umane e obiettivi superiori.”²¹

Oltre alla famiglia e alla comunità, la scuola può essere l'unico ambiente sicuro per i bambini ove intrattenere rapporti quotidiani con altre persone. Essa offre loro, dunque, l'opportunità di cimentarsi con la “differenza” in un ambiente non aggressivo. Ciò è stato sottolineato dagli abitanti di alcuni villaggi del Guatemala: “I bambini dovrebbero imparare altri modi di vivere così da poter risolvere i conflitti in altre maniere.”²² La scuola può insegnare – e mettere in pratica – i diritti umani ogni giorno; per i rifugiati e gli sfollati le scuole rappresentano un raro spazio in cui i bambini possono sperimentare la “normalità” dell'apprendimento – sia da parte degli insegnanti che dei compagni.

Dopo la firma di un accordo di pace, le scuole dovrebbero servire da modello per la riconciliazione, spianando la strada alla reintegrazione degli ex-combattenti e degli sfollati, e per una trasformazione e superamento del conflitto attraverso nuove e diverse relazioni fra le persone.

In qualunque Paese o società colpita da un conflitto... è importante che – per quanto possibile – il sistema scolastico continui a funzionare e ad insegnare che la guerra e la violenza non sono la norma né la soluzione, e che esistono delle alternative. Ministero degli Affari Esteri dei Paesi Bassi.



UN IMPATTO POSITIVO PER GLI STATI

L'istruzione deve rimanere una priorità durante i periodi di crisi così come nei periodi di stabilità. Senza istruzione, ci sarà un minor numero di cittadini in grado di contribuire alla ricostruzione del proprio Paese. Ciò potrebbe innescare un circolo vizioso che accrescerebbe la probabilità che la violenza esploda nuovamente.

Studi dimostrano che la crescita dei livelli di istruzione primaria e secondaria di qualità riduce il conflitto in un Paese.²³ All'interno della società, ogni anno aggiuntivo di istruzione formale dei maschi riduce del 20% il rischio che vengano coinvolti nel conflitto e un tasso annuale di crescita del 5% ha lo stesso effetto stabilizzante di un anno di istruzione.²⁴ Mentre la crescita economica è strettamente collegata alla stabilità sociale – e una solida economia permette anche di investire di più nell'istruzione – allo stesso modo l'educazione contribuisce alla crescita economica e alla stabilità. Numerosi studi dimostrano che l'istruzione primaria e secondaria sostiene lo sviluppo economico, l'occupazione e la prosperità finanziaria e ciò avviene anche nei CAFS.²⁵

Un accesso non equo alle opportunità sociali ed economiche, compresa l'istruzione, è spesso causa di conflitti. Se la situazione non viene risolta nei termini degli accordi di pace, c'è il rischio che il conflitto si riaccenda. Nel 2003 Collier ha stimato che vi è una probabilità del 44% che ciò avvenga nell'arco di cinque anni.²⁶ Se quindi un sistema di istruzione non equo ha contribuito in maniera determinante allo scoppio di una guerra, la sua riforma è indispensabile per ottenere una pace sostenibile.

Per contro, un sistema educativo aperto può contribuire a sradicare la percezione della disuguaglianza sociale che può essere una delle cause del conflitto. La sincera convinzione che qualsiasi individuo possa avanzare

politicamente, socialmente ed economicamente può aiutare a ridurre la tensione. La situazione è stata descritta in questo modo da un amministratore locale in Guatemala: “L'istruzione può creare opportunità di cambiamento. Persone che provengono da un ambiente povero possono diventare dottori; grazie alla cultura possono innalzare il proprio livello economico perché vengono date loro delle opportunità.”²⁷

“Durante il conflitto in Nepal, i Maoisti fecero pressioni affinché le scuole formassero organizzazioni studentesche allineate ai loro interessi. Alcuni membri delle organizzazioni studentesche, però, si rifiutarono di aderire. Furono in grado di farlo grazie alle qualità di leadership e alle capacità di espressione che avevano acquisito attraverso l'organizzazione studentesca. Sapevano discernere tra giusto e sbagliato, conoscevano i loro doveri e sapevano cosa volevano. Erano in grado di esprimere il loro punto di vista.” (Attivista di una ONG locale, Nepal)

Infine, e forse questo è l'aspetto più importante, l'istruzione di qualità incoraggia il pensiero critico e la capacità di analisi, rendendo così meno probabile che le persone si lascino attirare in un conflitto armato da leader carismatici. L'esperienza di Save the Children mostra che l'accesso alle informazioni, la capacità di scegliere in modo ragionato e lucido, le competenze linguistiche e matematiche di base sono tutti fattori che contribuiscono ad acquisire sicurezza e un certo livello di indipendenza intellettuale. Come è stato evidenziato da un gruppo di studenti liberiani: “Molte delle persone che hanno combattuto durante la guerra l'hanno fatto perché erano state convinte facilmente. L'istruzione aiuta le persone a prendere decisioni migliori e a scegliere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.”²⁸



l'istruzione come arma

5. Il potere di dividere

L'ISTRUZIONE PUÒ ESSERE MANIPOLATA

■ I sistemi scolastici possono costituire una forza che opera per il bene, ma possono anche venire utilizzati per alimentare le tensioni sociali. I governi possono intenzionalmente manipolare gli insegnanti allo scopo di rafforzare il proprio potere, così come è avvenuto in Burundi negli anni '90 e in Germania negli anni '30. "Il regime di Hitler inserì l'antisemitismo nei piani di studio come elemento centrale nella formazione delle persone colte."²⁹

I sistemi educativi che demonizzano il nemico oppure favoriscono ambienti scolastici violenti spesso agiscono da detonatore della violenza sociale. Emarginati e pieni di rancore, sia gli aggressori che le loro vittime diventano bersagli di leader che cercano di costruire una base di potere sfruttando le divisioni sociali esistenti.

"Se esiste un'atmosfera di sospetto reciproco, se i contendenti sono molto competitivi, se le autorità non intervengono in modo efficace, se le relazioni tra le parti avvengono sulla base di situazioni molto squilibrate, in tal caso è molto probabile che esse non saranno utili, qualunque sia la loro durata. Il contatto fra persone e gruppi diversi, in condizioni sfavorevoli, può ravvivare vecchie tensioni e rafforzare gli stereotipi."³⁰

Piani di studio, libri di testo e politiche educative possono diventare elementi di propaganda. Dato il ruolo dell'istruzione nella formazione dell'identità, il contenuto dell'insegnamento può essere strumentalizzato per chiari scopi politici attraverso un uso distorto della lingua, dell'appartenenza etnica, della religione o della storia. La stereotipizzazione di determinati gruppi o la loro identificazione come "capri espiatori" nei libri di testo contribuisce a fomentare la tensione sociale attraverso la giustificazione delle disuguaglianze. Gli insegnanti possono maliziosamente o inavvertitamente inculcare dei

pregiudizi discriminando certi allievi con le loro parole o le loro azioni. La terminologia, per esempio, ebbe un ruolo cruciale nell'alimentare le divisioni etniche prima del genocidio in Ruanda.³¹

*"Ricordo che a scuola avevamo paura. Ci dicevano – Tutsi, alzate la mano. Ma noi avevamo paura ad alzare la mano, perché i Tutsi erano sempre stati descritti come serpenti. Un serpente è pericoloso e deve essere distrutto. Non posso dimenticarlo, perché questa storia a scuola me l'hanno ripetuta anno dopo anno, dalla prima alla sesta."
(Citato in L. Bird, Learning about War and Peace in the Great Lakes Region of Africa, 2006)*

L'ISTRUZIONE PUÒ ESSERE USATA PER ESCLUDERE LE PERSONE DALLE OPPORTUNITÀ

L'esclusione dall'istruzione ha un ruolo cruciale nello sviluppo dei conflitti. Quando un gruppo sociale è abitualmente escluso, esso diventa più vulnerabile all'indottrinamento da parte di leader carismatici o gruppi armati.

L'accesso non equo all'istruzione ha costituito un fattore scatenante dei massacri in Ruanda, Burundi e Kosovo, e durante il regime di apartheid in Sud Africa ha rafforzato intenzionalmente le divisioni. Come mostra la *Tabella 1*, esiste un'evidente correlazione fra lo scoppio dei conflitti e la precedente negazione delle opportunità educative.

TABELLA I: L'ESCLUSIONE DALL'ISTRUZIONE COME CAUSA DEI CONFLITTI

Paese	Accesso all'istruzione prima della guerra	Dinamiche del conflitto
Guatemala	L'esclusione colpiva principalmente la popolazione indigena, localizzata soprattutto nella regione occidentale del Paese. Storicamente le élite urbane non indigene avevano beneficiato dell'istruzione. Negli anni '70 il tasso di iscrizione alle scuole elementari era al 58%, il tasso di completamento al 49%.	Il conflitto scoppiò nella regione occidentale nel 1972 e si concentrò soprattutto in quella zona, con un impatto negativo sull'erogazione dei servizi scolastici. La popolazione indigena costituì la principale base di sostegno dei gruppi di guerriglieri che combattevano contro le forze governative.
Liberia	L'accesso all'istruzione formale era stato ristretto alle élite urbane liberiane di origine americana. I livelli di iscrizione crebbero negli anni '70 e '80, ma non accadde lo stesso con l'allocazione delle risorse, cosa che comportò una diminuzione del numero di bambini che frequentavano le scuole. Negli anni '70 un terzo della spesa per l'istruzione e il 60% degli insegnanti specializzati si concentravano nella capitale. Nel 1990 il tasso netto di iscrizione era al 12,3% e il tasso lordo al 28%.	Nel 1989 scoppiò una rivolta nella provincia di Nimba, un'area rurale settentrionale i cui abitanti venivano discriminati e perseguitati dal Presidente Samuel Doe. I combattimenti furono inizialmente ristretti alle aree rurali, ma in seguito si estesero al resto del Paese. I combattenti delle fazioni di origine non americana erano stati esclusi dall'istruzione. La guerra ebbe effetti disastrosi sui modesti servizi scolastici esistenti.
Nepal	L'istruzione formale era stata storicamente riservata ai bambini delle caste più elevate e soprattutto nelle aree urbane. La sua espansione iniziò negli anni '50 e aumentò notevolmente negli anni '90. Nel 1993, tuttavia, soltanto il 40% dei quindicenni delle aree rurali aveva completato la scuola primaria, ed esisteva un'ampia stratificazione sia nell'accesso che nei risultati a seconda delle differenze di casta, etniche, religiose, geografiche e di genere. Nel 1995 il tasso di iscrizione alle scuole primarie era al 69%, con un tasso di completamento del 40%.	I combattimenti scoppiarono nel 1996 nelle regioni rurali occidentali. I ribelli Maoisti trovarono appoggio principalmente fra i nepalesi appartenenti alle caste più basse e provenienti da diversi gruppi etnici della regione. Gli scontri si concentrarono nei distretti rurali ed ebbero un impatto negativo sull'istruzione fornita in quelle zone.

Fonte: adattamento da K. Dupuy, *Education for Peace: Building Peace and Transforming Armed Conflict Through Education Systems*, Save the Children Norway e PRIO.

L'ISTRUZIONE PUÒ ESSERE UN BERSAGLIO

*“Nei Paesi che hanno sperimentato un conflitto o una guerra, le strutture educative rappresentano spesso uno dei primi bersagli che vengono colpiti. Il Ruanda ne è un esempio ben noto. Le agenzie dell'ONU e gli operatori umanitari che hanno assistito al genocidio hanno riferito che gli edifici che ospitavano scuole e università furono fra i primi ad essere colpiti e furono completamente distrutti o gravemente danneggiati. Inoltre, gran parte del personale docente e amministrativo sopravvissuto al conflitto è fuggito nei paesi confinanti o all'estero, oppure si è trovato intrappolato nell'esodo dei rifugiati. Questi avvenimenti spesso si ripetono nei Paesi che soffrono forme simili di conflitto.”*³²

Gli attacchi diretti al settore dell'istruzione sono caratteristici dei conflitti in tutto il mondo. “Le uccisioni note di personale docente, i bombardamenti e gli incendi di edifici scolastici sono drammaticamente aumentati negli ultimi tre anni... in tutti i [peggiori] casi, ad eccezione del Nepal”.³³ Le agenzie per i diritti umani e le ONG dispongono di prove che dimostrano come il sistema scolastico sia un bersaglio specifico sia dei ribelli che delle forze governative.³⁴

Alcuni ribelli colpiscono le scuole e gli insegnanti perché rappresentano l'autorità del governo centrale a livello provinciale o comunitario. Nello sforzo di distruggere il fragile contratto sociale fra il governo e i cittadini, i ribelli prendono di mira le aule, minacciano gli insegnanti, attaccano le persone istruite e rapiscono gli studenti, come testimoniano i recenti casi in Nepal, Afghanistan e Uganda.

Nel rapporto *L'istruzione sotto attacco* del 2007 l'UNESCO sostiene che “gli attacchi all'istruzione continueranno finché la comunità internazionale non sosterrà lo sviluppo di un sistema indipendente di monitoraggio degli attacchi nei vari Paesi, in modo che possano essere analizzati e resi pubblici i dati riguardanti il numero e il tipo di attacchi, gli autori e i bersagli e, ove possibile, le motivazioni”.³⁵ Le scuole dovrebbero essere protette secondo diverse convenzioni internazionali e secondo il Diritto Umanitario Internazionale³⁶, ma sfortunatamente ad oggi le sanzioni non sono sufficienti a garantire che tutte le scuole, gli studenti e gli insegnanti siano al sicuro dagli scontri.



Case study: Afghanistan - Il paradosso dell'educazione

"Human Rights Watch (HRW) ha fornito chiare prove del fatto che gli attacchi a scuole, insegnanti e studenti, pur avendo origini diverse, hanno medesime conseguenze: bambini e insegnanti uccisi e scuole chiuse. Quando 100.000 bambini afgani che avevano frequentato la scuola dal 2003 al 2004 hanno smesso di andarci, il motivo fu principalmente che 200 nuove scuole erano state distrutte. Mentre alcuni attacchi sembrano essere il risultato di dispute private o tribali circa la distribuzione delle risorse a livello locale, in altri casi le scuole vengono colpite in quanto forniscono un'istruzione moderna (ovvero non soltanto religiosa), specialmente a ragazze e donne. Per esempio, in una dichiarazione rilasciata nel 2006 dal sedicente portavoce del Consiglio della Leadership Talebana, Mohammed Hanif, i talebani hanno esplicitamente minacciato di attaccare le scuole a causa dei loro piani di studio." (Human Rights Watch, 2007)

"Nonostante l'aumento del numero di attacchi, c'è motivo di essere ottimisti circa le reazioni di fronte a tale avversità: il governo e la popolazione hanno mostrato un alto grado di resilienza nel rispondere a questi attacchi, aiutando i loro bambini ad andare a scuola, [e] cominciando a organizzare luoghi più sicuri e servizi di scorta e di guardia. In tal modo il numero di iscrizioni, compreso quello delle bambine, è più che raddoppiato negli ultimi cinque anni, fino a superare i sei milioni di bambini nel 2007." (IRIN, 2007)

L'esempio dell'Afghanistan evidenzia come i bambini e i loro genitori, anche quando vengono colpiti, continuano a riconoscere e ricercare le opportunità offerte dall'istruzione e sono in grado di sostenere iniziative che riducano la

probabilità o l'impatto degli attacchi alle scuole (maggiori informazioni nella sezione dedicata alle scuole sicure e protettive).



L'istruzione per la pace

6. Il momento del cambiamento

“Le persone “molto istruite” possono darsi alla violenza esattamente come quelle “non istruite”, e ciò enfatizza la necessità di analizzare più attentamente il tipo di istruzione che viene offerta e i valori e gli atteggiamenti che essa promuove. Non basta semplicemente fornire istruzione per assicurare la pace. (A. Smith e T.Vaux, Education, Conflict and International Development, DFID, 2003, UK)

■ Quattro elementi fondamentali vanno presi in considerazione per rafforzare il ruolo dell'istruzione nella costruzione della pace e nella prevenzione dei conflitti:

Inclusione/accesso: le scuole primarie devono essere gratuite e vicine a casa, e devono riuscire ad attirare tutti i bambini della comunità.

Sicurezza/protezione: le scuole devono essere al riparo da attacchi e devono essere considerate luoghi in cui vengono favoriti l'apertura intellettuale e il rispetto dei diritti umani universali.

Attinenza: le scuole devono seguire piani di studio non distorti e utilizzare materiali educativi che siano attinenti al contesto in cui vivono i bambini.

Responsabilità: i dirigenti delle scuole devono essere autorizzati a prendere le decisioni necessarie per il benessere degli studenti. Per raggiungere tale obiettivo, bisogna prendere in considerazione le opinioni dei bambini, dei genitori e dei membri della comunità.

Questi principi e modalità di gestione possono apparire ambiziosi, ma sono importanti per garantire una pace sostenibile.

“Il modo migliore di trattare gli ex-combattenti consiste nell'accettarli così come sono, nell'essere preparati a vivere con loro, farli sentire parte di voi, e far loro sapere che possono commettere degli errori e anche imparare da essi”.
(Un insegnante liberiano)

LE SCUOLE DEVONO ESSERE INCLUSIVE E ACCESSIBILI

Affinché l'istruzione possa realizzare pienamente il suo potenziale nella costruzione della pace, essa deve raggiungere i bambini ai quali non è ancora arrivata, le bambine che hanno troppa paura per andare a scuola a piedi, i bambini sfollati che non vengono registrati, le “spose di guerra”³⁷ di un comandante locale e gli ex-bambini soldato tornati a casa. Questi sono soltanto alcuni dei casi particolari che si presentano nelle situazioni di conflitto, molti dei quali possono essere affrontati da un'istruzione di qualità e inclusiva che fornisca protezione e sicurezza. I sistemi educativi devono creare un ambiente inclusivo per tutti i bambini e questi devono essere messi in condizione di esplorare i propri talenti. Questo ambiente deve includere i disabili, gli appartenenti a minoranze etniche, a religioni diverse e a qualsiasi altro gruppo marginale solitamente discriminato.

“Un'istruzione inclusiva in un Paese in via di sviluppo implica l'uguale diritto per tutti i bambini al pacchetto educativo, non importa quanto essenziale il pacchetto sia.”³⁸ (DFID, 2001)

Un elemento cruciale per garantire un'istruzione inclusiva è la decisione circa la lingua di insegnamento da adottare. Ciò è particolarmente importante nelle zone in cui l'uso di una certa lingua è considerato una forma di repressione culturale ai danni delle persone la cui madrelingua è diversa.³⁹ Diversificare la lingua di insegnamento migliora l'accesso all'istruzione equilibrando i tassi di iscrizione, frequenza e completamento del ciclo di studi.⁴⁰ Questo, inoltre, può infondere la convinzione che il governo riconosca l'importanza della diversità di tutti i cittadini, riducendo il potenziale dissenso e promuovendo la tolleranza.

Risorse limitate e altri fattori possono rendere difficile assicurare equo accesso all'istruzione a tutti i bambini. Molti studenti nei Paesi del Sud del mondo percorrono abitualmente grandi distanze a piedi per andare a scuola e ciò diventa una

Case study: Nepal

Alla fine degli anni novanta Save the Children UK ha sviluppato un semplice sistema di meccanismi di sostegno all'istruzione che pone al centro i bambini. Il personale di Save the Children si era reso conto che in ogni villaggio, non importa quanto remoto, c'è sempre qualcuno – che sia un contadino, un genitore, un adolescente o un insegnante – che vuole essere coinvolto. Per ciascun caso sono stati identificati membri volenterosi della comunità, in particolare i genitori e gli insegnanti, per discutere gli ostacoli e le possibili soluzioni per i problemi dei minori disabili della comunità e Save the Children ha fornito dei piccoli incentivi per incoraggiare i bambini ad andare a scuola.

Save the Children ha dato il proprio sostegno ad un certo numero di ONG locali per sviluppare il dialogo e l'interazione fra l'amministrazione governativa e le persone coinvolte, che fossero bambini o adulti, donne e ragazze, persone disabili e Dalit di bassa casta. Le comunità, insieme con le ONG locali e le agenzie governative, hanno promosso l'accesso scolastico dei bambini disabili, delle ragazze e dei Dalit, cominciando con un gruppo per volta in ognuna delle località. Man mano che i bambini emarginati frequentavano la scuola, la loro esperienza diventava un modello per evidenziare la possibilità di integrazione di tutti i bambini.

Save the Children, Draft publication, *Making schools inclusive: how change can happen: Save the Children's experience in working for inclusive education.*

questione di sicurezza nei periodi di conflitto armato o di disordini sociali.⁴¹ Una risposta al problema è rappresentata all'iniziativa Home-Based Schools (HBS) in Afghanistan. Durante e dopo il periodo di governo dei Talebani, Save the Children e altre ONG locali e internazionali hanno favorito la creazione di scuole all'interno di case private, gestite da donne e rivolte alle ragazze. Queste scuole oggi sono state incorporate nel sistema scolastico nazionale.⁴² Ciò non soltanto offre ad un maggior numero di ragazze la possibilità di frequentare le lezioni, ma riduce anche i rischi per la sicurezza di tutti i bambini che frequentano le HBS.

“Affinché l'istruzione possa promuovere la pace, essa deve avere costi accessibili e deve raggiungere tutti. Chiunque deve poter accedere alle strutture scolastiche e ci devono essere pari opportunità per tutti, sia nella capitale che nelle aree rurali.” (Un genitore liberiano)

La scarsità di risorse riduce l'accesso e la frequenza scolastica non solo a livello comunitario ma anche a livello statale e il reperimento di fondi necessari per un'educazione scolastica di qualità è un problema serio per la maggior parte dei Paesi in conflitto. I finanziamenti all'istruzione sono spesso visti come un 'frutto della pace' che dovrebbe essere distribuito rapidamente in modo da creare un senso di speranza, indispensabile nelle società che escono da un conflitto; tuttavia questi finanziamenti vengono spesso ridotti drammaticamente perché i governi perdono la loro base imponibile fiscale e aumentano le spese per la difesa e la sicurezza.

In Guatemala “la spesa statale è destinata in gran parte all'esercito che combatte le bande ribelli, creando una situazione in cui l'educazione continua a ricevere finanziamenti molto scarsi e condizioni in cui il settore scolastico si deteriora, spingendo di conseguenza le persone ad aderire alle bande, vista la perdita di motivazione, di valore e di opportunità dell'istruzione.”⁴³ Il finanziamento di un equo sistema educativo, pertanto, deve costituire un processo di lungo termine

che si avvia all'inizio di un'emergenza o di un conflitto e continua nelle fasi successive al conflitto e durante la ricostruzione.⁴⁴ Questo vale per l'istruzione secondaria e per quella professionale quanto per quella primaria.

Le opportunità di educazione secondaria e di formazione professionale sono importanti per lo sviluppo sociale e individuale e per le aspirazioni familiari, oltre ad essere valvole di sfogo per la disoccupazione, la frustrazione e la disaffezione. “L'istruzione secondaria può assumere particolare importanza durante una guerra perché tiene i ragazzi lontani dal servizio militare e, nello stesso tempo, li prepara ad assumere un ruolo attivo negli importanti processi sociali di ristabilimento della pace. Può risultare utile evidenziare l'importanza della formazione professionale per rendere l'istruzione attraente per i giovani ex-combattenti, nonché attinente ai loro interessi.”⁴⁵ In situazioni post-belliche o di ricostruzione, l'educazione scolastica fino al terzo livello è essenziale per costruire le competenze di livello medio che permettono ad una nazione di svilupparsi nel lungo periodo.

L'ISTRUZIONE DEVE ESSERE SICURA E PROTETTIVA

Come descritto in precedenza, gli attacchi che colpiscono studenti, insegnanti e personale scolastico amministrativo⁴⁶ lasciano una lunga scia di paura e sfiducia. Per costruire una pace sostenibile e superare queste paure è essenziale che le scuole, i bambini e gli insegnanti siano pienamente protetti con diverse misure.

Il rapporto UNESCO *Istruzione sotto attacco* delinea le dimensioni di questo problema e i cambiamenti necessari in termini di rispetto del Diritto Umanitario Internazionale e degli altri strumenti giuridici internazionali. Save the Children fa propri questi principi e sostiene campagne di sensibilizzazione a livello nazionale e internazionale per la protezione dei bambini, delle scuole e degli insegnanti. Save the Children è particolarmente impegnata ad incoraggiare le comunità, compresi i bambini, a proteggere le risorse umane e fisiche del sistema scolastico e ad assistere i gruppi di bambini che discutono e si occupano di



questi problemi. Quando è necessario, Save the Children favorisce sistemi educativi alternativi a quello formale, come nel caso delle scuole ospitate in case private in Afghanistan, in modo da garantire la sicurezza e la protezione dei bambini assistiti. Altri operatori favoriscono forme più dirette di intervento, quali scorte armate, pattuglie militari intorno alle scuole e la creazione di comitati di protezione delle scuole.⁴⁷

Un altro meccanismo di protezione dei bambini dagli attacchi è rappresentato dalla campagna *Children as Zones of Peace* (CZOP) – e l’iniziativa collegata denominata *Schools as Zones of Peace* (SZOP)⁴⁸ – che costituisce, in Nepal, un esempio di approccio innovativo, attentamente progettato in coordinamento con diverse agenzie. Utilizzando in tutto il Paese vari strumenti di comunicazione (murales, discorsi, incontri con comandanti), la campagna promuove la protezione delle scuole, degli studenti e del personale.

“Insegnare ai bambini i valori della cooperazione e della tolleranza delle differenze culturali contribuisce a superare i pregiudizi e gli stereotipi che i leader opportunisti utilizzano abitualmente per i loro scopi distruttivi. Sfruttare il potenziale dell’istruzione rispetto alla tolleranza è un importante obiettivo a lungo termine.”⁴⁹

Nei conflitti armati la violenza all’esterno della scuola spesso sviluppa comportamenti violenti anche all’interno di essa, ma

questo rapporto causale può anche funzionare in senso inverso, ovvero la violenza nella scuola legittima il ricorso a comportamenti violenti utilizzati per affermare l’autorità e ottenere l’obbedienza nel mondo esterno.⁵⁰ Un altro meccanismo per la soluzione dei conflitti e della violenza all’interno e all’esterno della scuola consiste nell’educazione alla pace, o Educazione ai Diritti Umani. Questo tipo di iniziative implicano attività di promozione delle conoscenze, competenze e attitudini finalizzate a rinforzare e sviluppare, in persone di ogni età e livello di competenza, cambiamenti comportamentali che possano prevenire lo scoppio dei conflitti, la loro risoluzione pacifica e favorire quelle condizioni che conducono alla pace. L’educazione alla pace normalmente si sviluppa su diversi piani, dalle campagne di sensibilizzazione alle riforme legislative, dall’educazione ai diritti umani ai concetti di giustizia sociale, e solitamente integra i processi di pace.

Iniziative di questo tipo, per esempio, sono stata introdotte nello Sri Lanka, dove si sta tentando di sviluppare una politica nazionale di coesione sociale in collaborazione con l’Università di Birmingham. La Liberia sta utilizzando il materiale per l’educazione alla pace dell’*Interagency Network for Education in Emergencies* (INEE) e in Nepal un consorzio di agenzie ha siglato un accordo per lo sviluppo dell’educazione ai diritti.

Un altro elemento comune dell’educazione alla pace o Educazione ai Diritti Umani⁵¹ è il sostegno alle capacità di pensiero

Case study: Nepal

“Prima della campagna CZOP, i Maoisti entravano direttamente nelle scuole, mentre dopo la campagna essi esitano a farlo. Con la campagna CZOP, le comunità hanno potuto far sentire la propria voce rispetto alla difesa delle scuole e dei bambini coinvolti nel conflitto. Questo spiega perché sia l’esercito che i Maoisti esitano ad utilizzare i bambini nelle assemblee. Essi negano il ricorso ai bambini e sostengono che non li stanno utilizzando. Inizialmente i massimi dirigenti del movimento Maoista avevano scritto un articolo, pubblicato dai maggiori quotidiani, in cui affermavano che i bambini hanno un ruolo nella rivoluzione... Essi sono consapevoli delle conseguenze future. Ma dopo la campagna i maoisti hanno affermato che i minori di 19 anni non dovrebbero essere coinvolti e che loro non li stanno utilizzando.” (Un membro della rete CZOP)

critico. Lo studio ripetitivo e l'approccio autoritario all'insegnamento rafforzano le gerarchie sociali e non riescono ad instillare le fondamentali capacità di pensiero critico e di interazione.⁵² Le scuole devono essere luoghi in cui i bambini possano esprimere le loro opinioni senza paura di essere minacciati o puniti; un luogo in cui siano incoraggiati a porre domande, bilanciando questa curiosità con il rispetto degli altri e delle loro convinzioni. Questo modello intellettuale dipende dalle possibilità che si offrono ai bambini di imparare l'uno dall'altro durante le attività ricreative, i lavori di gruppo in aula e le attività extra-curricolari organizzate dalla scuola, così come attraverso l'accesso a fonti esterne di informazioni. Sebbene possa sembrare un approccio che esclude gli insegnanti, in realtà sono necessari proprio degli insegnanti molto preparati e sicuri per facilitare l'apprendimento.

Se ben guidata da un adulto insegnante che si propone come modello, il processo può avere un ruolo importante nella costruzione della fiducia in sé stessi, nell'apprendimento del pensiero critico e nell'accettazione della diversità, tutti elementi importanti per evitare i conflitti.⁵³ Come hanno affermato i membri di una ONG nepalese: "Le persone senza istruzione possono essere facilmente ingannate. Se ricevono un'istruzione di qualità e partecipativa, le persone possono chiedersi se ciò che ascoltano sia giusto o sbagliato e giudicare correttamente. L'educazione dà alle persone la capacità di analizzare e comprendere perché il conflitto non è un bene."⁵⁴ Questo è il genere di istruzione promosso attraverso l'educazione ai Diritti Umani menzionata in precedenza. Indubbiamente, si può obiettare che i CAFS abbiano bisogno di una "pedagogia della differenza [che] permetta ai giovani di analizzare le questioni di classe, razza, genere, capacità ed esigenze speciali in modo da comprendere le cause della disuguaglianza e del conflitto."⁵⁵

"Quando sei istruito puoi ragionare con la tua testa. Puoi capire che la guerra non è la soluzione migliore. Potrai risolvere i problemi e capire perché la guerra ha a che fare con l'incomprensione." (Uno studente elementare liberiano)

L'ISTRUZIONE DEVE ESSERE ATTINENTE E APPROPRIATA

La riforma dei piani di studio dopo la cessazione di un conflitto rappresenta un'opportunità per migliorare la qualità complessiva dell'istruzione. È importante prestare attenzione ai piani di studio "per evitare di riprodurre contenuti che nel peggiore dei casi hanno contribuito al conflitto e, nel migliore, non sono serviti per prevenirlo."⁵⁶

Laddove rimangono tensioni è difficile operare riforme. I funzionari ministeriali operano pressati da scadenze ravvicinate e grandi aspettative. La revisione di alcune materie – quali la storia e le scienze sociali – può spesso innescare polemiche e necessita di una attenta cura. In Ruanda la storia è stata lasciata completamente fuori dai piani di studio per più di un decennio dopo il genocidio.⁵⁷ Gli insegnanti, gli amministratori e, più in generale, la società possono aver bisogno di migliorare le proprie capacità di analisi e di interpretazione prima di possedere sufficiente sicurezza per illustrare i conflitti recenti ai bambini e agli studenti.⁵⁸

Spesso dopo un conflitto una delle priorità è la produzione di nuovi materiali di insegnamento, in quanto i precedenti libri di testo si sono dimostrati causa di divisioni, superati (vista la durata del conflitto) oppure semplicemente non esistono più. L'attinenza dei piani di studio al contesto è particolarmente importante per i bambini colpiti dal conflitto e in questi piani si dovrebbe prevedere di trattare temi quali la sicurezza, la salute, il sostegno psico-sociale, la soluzione del conflitto e altre competenze utili alla vita quotidiana.⁵⁹ La questione dell'attinenza, inoltre, deve essere riferita anche al contesto nazionale. Per esempio, quando gli educatori progettano programmi per gli ex-bambini soldato spesso non riconoscono che molti di essi hanno acquisito "capacità di sopravvivenza, leadership, negoziazione, organizzazione, condivisione di informazioni e comunicazione"⁶⁰ durante il periodo trascorso nella guerriglia, capacità positive che possono essere utilizzate e sulle quali si può costruire.

Gli insegnanti rappresentano un elemento cruciale per promuovere un'istruzione attinente ed appropriata, specialmente in periodi di conflitto, quando i sistemi formali sono distrutti. Dato il ruolo fondamentale ricoperto dagli insegnanti nell'attenuare (o, nel caso opposto, favorire) gli scontri sociali, è essenziale che durante i periodi di disordine gli insegnanti ricevano il riconoscimento e la motivazione a trasmettere valori positivi. Per fare ciò essi devono ricevere una sufficiente formazione ed essere motivati a restare nei luoghi d'origine. Devono, inoltre, ricevere un salario adeguato.⁶¹

I SISTEMI SCOLASTICI DEVONO ESSERE AFFIDABILI E TRASPARENTI

I sistemi scolastici devono essere trasparenti e rispondere del loro operato innanzitutto rispetto ai bambini, ai genitori e alla comunità. Ciò è particolarmente importante durante le situazioni di conflitto, quando i sistemi scolastici vengono indeboliti o in certi casi totalmente distrutti. Uno dei compiti di Save the Children nei periodi di disordine consiste nell'agire

Case study: Liberia

Save the Children sta lavorando con il Ministero dell'Istruzione, le associazioni dei genitori e degli insegnanti e gli studenti per sviluppare dei codici di condotta e dei sistemi di raccolta dei dati nelle scuole per contrastare lo sfruttamento e gli abusi sessuali, così come altre violazioni dei diritti dei minori. Questa iniziativa comprende la definizione e l'adozione di sistemi disciplinari positivi che eliminino le punizioni corporali. I partecipanti ritengono che questo approccio sia essenziale per ricostruire il tessuto sociale in Paesi in cui l'uso della violenza si è profondamente radicato e le punizioni corporali sono ampiamente accettate. Save the Children sostiene gli studenti e i comitati di gestione delle scuole che collaborano alla stesura di codici di condotta basati sui diritti degli individui e su regole a cui essi dovrebbero attenersi. I codici vengono presentati e discussi in classe.

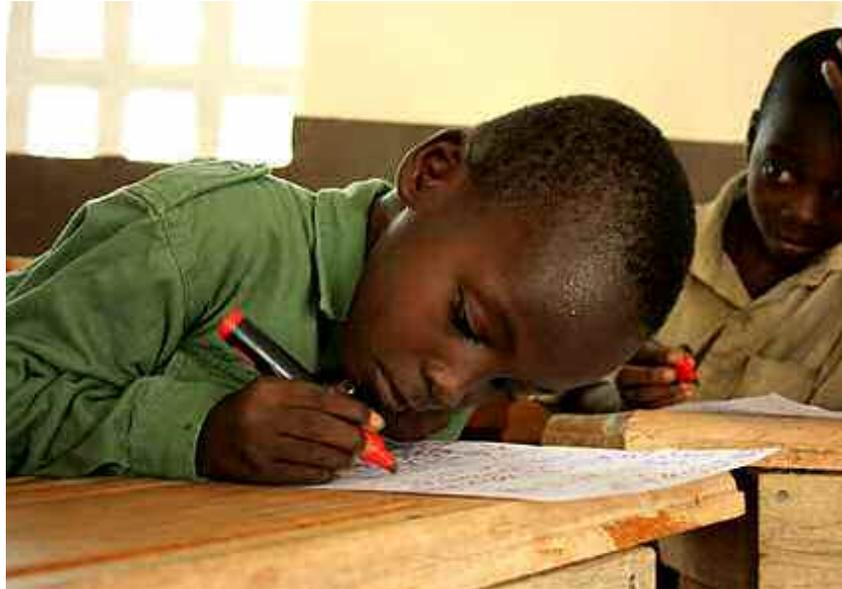
come canale di comunicazione affidabile e non distorto fra tutti gli operatori del settore educativo, come dimostrato dai casi di Nepal e Sri Lanka.

L'esperienza di Save the Children insegna che genitori e bambini attribuiscono grande valore alla nozione di istruzione di qualità, gratuita e disponibile a livello nazionale. Per poter tradurre questo obiettivo in realtà, le autorità competenti devono coinvolgerli nella gestione attraverso la creazione di consigli scolastici o di associazioni genitori-insegnanti. La partecipazione ai processi educativi è un modo per costruire relazioni all'interno e all'esterno della scuola e, conseguentemente, un certo livello di fiducia, cooperazione e reciprocità. Le relazioni di questo tipo rendono gli individui immuni dalla tentazione del conflitto armato, mostrando loro come risolvere pacificamente problemi comuni. Questo è il motivo per cui il coinvolgimento dei bambini nel processo educativo è essenziale, in modo da favorire atteggiamenti e valori che promuovano la pace a lungo termine.

“Se c'è democrazia nella scuola, nella classe, quando i bambini crescono i valori e la cultura democratici che hanno imparato a scuola si rifletteranno nella società e nella comunità, e nel lungo periodo contribuiranno alla pace e alla democrazia.” (Un gruppo di insegnanti nepalesi)

In quanto attori al centro dell'azione educativa, i bambini ricoprono un ruolo importante nel rafforzamento del sistema scolastico. Trasferire potere ai bambini è un'idea che disturba molti adulti, i quali credono che i ragazzi non debbano avere un ruolo nella gestione della scuola. Ciò è particolarmente vero nei sistemi autocratici, nei quali il processo decisionale è centralizzato e le informazioni non circolano liberamente. I bambini, tuttavia, non soltanto hanno il diritto di frequentare la scuola, ma anche di partecipare al processo di erogazione dell'istruzione. Questo significa che le informazioni devono essere condivise con gli allievi secondo modalità adatte alla loro età, e gli studenti devono essere incoraggiati ad esprimere le loro opinioni. Save the Children promuove la partecipazione degli allievi al processo educativo attraverso lo sviluppo di comitati scolastici (o club di allievi) in cui gli alunni vengono informati riguardo ai loro diritti. I periodi di crisi forniscono nuove opportunità di dialogo e cambiamento sociale, e i comitati scolastici dei ragazzi costituiscono un'opportunità che ha effettivamente aperto nuove vie alla pacificazione.

Con il sostegno degli adulti, i comitati scolastici dei ragazzi hanno sostenuto la causa del rispetto delle minoranze, negoziato con i genitori di certi bambini il permesso di frequentare la scuola e persino trattato con i comandanti militari l'utilizzo dei bambini soldato.



I bambini e le comunità sono sempre più riconosciuti come importanti operatori che contribuiscono a forme più ampie di responsabilità nei CAFS, le quali permettono ai donatori di superare alcune tipiche preoccupazioni, quali la mancanza di fiducia, nel momento in cui devono decidere a quale Paese fornire un aiuto all'istruzione⁶².

Rose e Greely, per esempio, suggeriscono che l'introduzione di parametri di “buona performance”, quali i *Minimum Standards for Emergency Education* INEE, può far superare ai donatori le preoccupazioni – ovvero la mancanza di fiducia – se rafforzati da maggior sostegno e collaborazione da parte dei donatori stessi.⁶³ I *Minimum Standards*, magari utilizzati insieme ad altri parametri quali il *Fast Track Initiative Progressive Framework*⁶⁴, potrebbero assicurare un maggiore rigore nello sviluppo delle politiche di settore e delle strategie di finanziamento.

Forse sarebbe più semplice colmare la mancanza di fiducia se ci fosse una maggiore consapevolezza dei pericoli che essa comporta. Nel lungo periodo è più costoso sovvenzionare un sistema tormentato da conflitti che prevenire fin da subito tali conflitti. La comunità internazionale e i governi nazionali devono essere più attenti a garantire che l'istruzione di qualità sia riconosciuta come parte del processo di attenuazione del conflitto. Ciò implica il finanziamento di sistemi di istruzione di qualità che siano inclusivi, promuovano la tolleranza, la diversità e la libertà intellettuale. La qualità conta, ma ha anche un costo.

Case study: Nepal

“Tre bambini erano stati rapiti nell'area in cui lavoriamo e il comitato scolastico dei ragazzi della loro scuola ha avviato il dialogo per ottenerne dai Maoisti la liberazione.”

(Un membro di una ONG nepalese)



7. Conclusioni e domande

■ Save the Children riconosce il ruolo cruciale dell'istruzione nella costruzione della coesione e della stabilità sociale. L'istruzione può superare le divisioni politiche e incoraggiare visioni alternative del futuro basate sulle esigenze dei bambini. Le scuole sono luoghi essenziali per questa trasformazione perché gli studenti di oggi sono i leader e i decisori del futuro, e perché le scuole sono istituzioni che possono diffondere nuovi approcci e metodi di lavoro nelle comunità.

È anche evidente, però, che nei CAFS molti bambini non vanno a scuola. In questo rapporto si è cercato di determinare alcune delle ragioni di questo fenomeno, ma anche rispondere ad alcuni degli interrogativi. Le risposte e le dimostrazioni raccolte costituiranno il punto di partenza per un'azione basata su una collaborazione a livello internazionale: garantire che l'educazione di qualità sia inclusa in tutti gli accordi di pace, che sia riconosciuta come elemento essenziale per la costruzione della stabilità e dello sviluppo economico di lungo periodo in tutti i contesti (umanitario e non solo) e che l'istruzione sia adeguatamente ed equamente finanziata attraverso meccanismi flessibili a lungo termine.

Per i milioni di bambini che ogni giorno sono privati della possibilità di andare a scuola, è indispensabile che troviamo delle risposte a questi interrogativi e che agiamo sulla base delle risposte trovate. Se non lo faremo, a molti bambini verrà negato il diritto all'istruzione e l'opportunità di costruire la pace nei pensieri delle nuove generazioni andrà perduta ancora una volta.

L'istruzione per la pace

COME PARTECIPARE AL DIBATTITO GLOBALE

■ Questo rapporto è un documento di discussione. Save the Children accetterà volentieri eventuali risposte, basate sulla vostra conoscenza ed esperienza, alle domande elencate sotto. Le risposte contribuiranno allo sforzo globale per garantire che l'istruzione di qualità diventi un Obiettivo di Sviluppo del Millennio raggiungibile per tutti.

Abbiamo preparato un elenco di domande relative ad alcuni temi fondamentali di questo rapporto e vi invitiamo a rispondere per contribuire al dibattito globale:

- 1** Se un corretto tipo di istruzione è importante per sostenere una società pacifica, perché non viene incluso in tutti gli accordi di pace?
- 2** Chi sono i soggetti fondamentali (educatori e altri) con cui i negoziatori di pace trattano quando devono decidere in che modo includere (o non includere) l'istruzione negli accordi, e quale ruolo hanno le autorità del settore in questo processo?
- 3** Come cambia il ruolo dell'istruzione nella promozione della pace e della stabilità nei vari contesti, per esempio nei Paesi in pre-conflitto, conflitto o post-conflitto?
- 4** Potete portare vostre esperienze (sotto forma di case study o esempi concreti) circa casi in cui l'istruzione di qualità sia stata realizzata con successo in situazioni di guerra e abbia significativamente attenuato il conflitto?
- 5** Disponete di esperienze (magari tratte da ricerche o da programmi) che dimostrino quali sono gli aspetti dell'istruzione di qualità che promuovono la pace?
- 6** Avete esperienza di sistemi educativi che abbiano compiuto una trasformazione in senso positivo in conseguenza di un conflitto? Potete descriverli evidenziando i fattori fondamentali che hanno trasformato una situazione negativa in una positiva?

Garantiamo che per ogni contributo che fornirete al dibattito globale verranno salvaguardati i vostri diritti e forniti i riferimenti ad ogni citazione. I vostri contributi devono poter essere distribuiti sul nostro sito web e attraverso altri mezzi di comunicazione. Per tutti i contributi utilizzati in tal modo si farà riferimento a voi.

Vi preghiamo di inviare i vostri contributi a:

riscriviamoilfuturo@savethechildren.it

Riscriviamo il Futuro
Save the Children Italia Onlus
Via Volturmo 58
00185 Roma

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito:
www.savethechildren.net/rewritethefuture

Note conclusive

- ¹ Non esiste una lista attendibile dei Paesi colpiti da conflitti che possano essere considerati “fragili”. Per analizzare le questioni relative all’istruzione nei Paesi con queste caratteristiche, Save the Children ha compilato una lista di nazioni colpite da conflitti armati e caratterizzate da disuguaglianze, disparità di reddito e governi deboli. Si veda International Save the Children Alliance (2007) *Last in Line, Last in School*.
- ² Ciò è dovuto ad una serie di ragioni. Per la maggior parte si tratta di Paesi a basso reddito; in alcuni manca la volontà politica di garantire l’istruzione oppure viene negata l’istruzione alle regioni ribelli, utilizzandola come arma di guerra; oppure il conflitto ha scompigliato le istituzioni, compresa l’istruzione.
- ³ All’istruzione in situazioni di emergenza si fa riferimento negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e nel *Dakar Framework for Action* del 2000.
- ⁴ O’Malley, B. (2007) *Education under Attack* UNESCO; Lai, B and Thyne, C (2007) *The Effect of Civil War on Education, 1980-1997*, Journal of Peace Research, 44 (3), pp. 277-292.
- ⁵ Bush, K.D. and Saltarelli, D. (2000) *The Two Faces of Education in Ethnic Conflict: Toward a Peacebuilding Education for Children*, UNICEF Innocenti Research Centre, Firenze
- ⁶ La definizione di “istruzione di qualità” può variare ampiamente. Alcuni la definiscono in termini di quantità di risorse materiali presenti nelle scuole, nel caso in cui siano venute a mancare per lungo tempo. Altri la definiscono in termini di percentuali di successo e risultati simili nel processo educativo. Save the Children utilizza il termine per indicare il diritto dei bambini a realizzare le loro potenzialità attraverso un processo di apprendimento continuo. Gli elementi comuni sono la rilevanza, il coinvolgimento attivo o la partecipazione dei bambini.
- ⁷ Save the Children, 2006
- ⁸ Collier, P., et al. (2003). *Breaking the Conflict Trap: Civil war and Development Policy*, World Bank, Washington DC.
- ⁹ Lund, M. and Mehler, A. (1999) *Peacebuilding and Conflict Prevention in Developing Countries – A Practical Guide*, Conflict Prevention Network, Brussels/Strasbourg.
- ¹⁰ L’obiettivo del Gruppo di lavoro sull’istruzione e la fragilità INEE consiste nel rafforzare il consenso intorno a ciò che contribuisce ad attenuare la fragilità degli Stati attraverso l’istruzione, assicurando nello stesso tempo parità di accesso per tutti, e nel sostenere lo sviluppo di efficaci programmi di istruzione negli Stati fragili. La prima riunione del gruppo si terrà nell’aprile 2008.
- ¹¹ *Last in Line, Last in School*. op. cit.
- ¹² Annette Isaac Consulting/CIDA (April 1999), *Education and Peacebuilding – A Preliminary Operational Framework*, Ottawa.
- ¹³ Human Security Brief, 2006 www.humansecuritybrief.org/2006
- ¹⁴ La percentuale di accordi che includono la questione dell’istruzione sembra essere in aumento, cosa che potrebbe essere dovuta a due fattori: il fatto che una sempre maggiore quota dei conflitti è costituita da guerre civili nelle quali le politiche interne – quali istruzione e sanità – sono controverse; e l’accresciuto impegno della comunità internazionale verso i diritti dei bambini.
- ¹⁵ Thyne, C. (2006) *ABC’s, 123’s, and the Golden Rule: The Pacifying Effect of Education on Civil War, 1980-1999*, International Studies Quarterly 50 (4), pp. 733-754.
- ¹⁶ Dupuy (2008) op. cit.
- ¹⁷ Degu, W.A. (2005) *Reforming Education*, in Junne, G. and Verkoren, W. (a cura di) *Postconflict Development* Lynne Rienner Publishers, Boulder, pp. 129-145.
- ¹⁸ L’accordo del 2000 in Burundi ha definito l’accesso non equo all’istruzione una specifica causa del conflitto (Articolo 3 del Protocollo III)
- ¹⁹ *Last in Line, Last in School*, op. cit.
- ²⁰ Dupuy (2008) *Education for Peace: Building Peace and Education Systems*, Save the Children Norway e PRIO.
- ²¹ *Preventing Deadly Conflict: Final Report* (1997) op. cit.
- ²² Dupuy (2008) *Education for Peace: Building Peace and Education Systems*, Save the Children Norway e PRIO.
- ²³ Collier et al (2003) op. cit.
- ²⁴ Collier, P. (2000) *Doing well out of War: An economic perspective*, in Berdal, M. and Malone, D. M. (a cura di) *Greed and Grievance: Economic Agendas in Civil Wars*, Lynne Rienner Publishers, Boulder.
- ²⁵ Carm, E. et al. (2003) *Education and its Impact on Poverty: An Initial Exploration of the Evidence*, Oslo University College, manoscritto non pubblicato; Collier et al (2003) op. cit; Hanushek, E. and Wößmann, L. (2007) *Education Quality and Economic Growth*, World Bank, Washington DC.
- ²⁶ Collier, P. et al (2003) op. cit.
- ²⁷ Dupuy (2008) op. cit.
- ²⁸ Dupuy (2008) op. cit.
- ²⁹ Bird, L. (2006) *Learning about War and Peace in the Great Lakes Region of Africa*, tesi di dottorato non pubblicata, Institute of Education, University of London.
- ³⁰ *Preventing Deadly Conflict: Final Report* (1997) op. cit.
- ³¹ Mamdani, M. (2001) *When Victims become Killers: Colonialism, Nativism, and the Genocide in Rwanda*, Princeton University Press, Princeton; Obura, A. (2003) *Never Again: Educational Reconstruction in Rwanda*, IIEP, UNESCO.
- ³² Annette Isaac Consulting/CIDA (1999), op. cit.
- ³³ O’Malley (2007) op. cit.
- ³⁴ Ibidem; Watchlist on Children and Armed Conflict (2007) *Sudan: Children at a Crossroads: An Urgent Need for Protection*.
- ³⁵ O’Malley (2007) op. cit.
- ³⁶ Articolo 24 della Quarta Convenzione di Ginevra del 1949, Convenzione sui Diritti dei Minori (CRC) del 1989, Protocollo Opzionale alla CRC sul Coinvolgimento dei Bambini nei Conflitti Armati del 12 febbraio 2002. A partire dal 1999 il Consiglio di Sicurezza dell’ONU ha adottato cinque risoluzioni nel tentativo di proteggere i bambini nei conflitti armati - 1261 (1999), 1314 (2000), 1379 (2001) e 1460 (2003)
- ³⁷ Ragazze che vengono costrette con la forza a diventare “moglie” dei capi ribelli, con il compito di cucinare, fare pulizie e fornire prestazioni sessuali. In alcuni casi hanno soltanto undici o dodici anni.
- ³⁸ DFID, 2001, *Disability, Poverty and Development* London; si veda: <http://www.dfid.gov.uk/pubs/files/disability.pdf>
- ³⁹ Degu, W.A. (2005) *Reforming education*, in Junne, G. and Verkoren, W. (a cura di) *Postconflict development* Lynne Rienner Publishers, Boulder, pp. 129-145.
- ⁴⁰ Save the Children (2007) *The Use of Language in Children’s Education: A Policy Statement*. Reperibile in http://www.savethechildren.org.uk/en/docs/briefing-policy_statement-scuk_language_edu.pdf
- ⁴¹ Si veda la sotto-sezione sulla sicurezza.
- ⁴² American Institutes for Research and Mohammed, H. (2006) *Education and the Role of NGOs in Emergencies: Afghanistan 1978-2002*, USAID e EQUIP. Reperibile in <http://www.eldis.org/vfile/upload/1/document/0708/DOC22953.pdf>

- ⁴³ Dupuy (2008) op. cit.
- ⁴⁴ Save the Children pubblicherà nell'aprile 2008 un aggiornamento riguardante il finanziamento all'istruzione nei CAFS da parte dei donatori.
- ⁴⁵ Boyden, J. and Ryder, P. (1996) *Implementing the Right to Education in Areas of Armed Conflict*, University of Oxford, Queen Elizabeth House.
- ⁴⁶ O'Malley (2007) op. cit.
- ⁴⁷ Nicolai, S. (2008) *Opportunities for Education Sector Change in Conflict and Post-conflict Situations*, Documento preparatorio per il seminario internazionale, IIEP Paris, 28-30 gennaio 2008.
- ⁴⁸ Si veda http://www.cwin.org.np/press_room/pressreleases/joint_statement_cic.htm per maggiori informazioni sulla campagna CZOP.
- ⁴⁹ *Preventing Deadly Conflict: Final Report* (1997) op. cit.
- ⁵⁰ Dupuy (2008) op. cit.
- ⁵¹ Si veda per maggiori informazioni *UN World Programme for Human Rights Education in* <http://www2.ohchr.org/english/issues/education/training/programme.htm>
- ⁵² Freire, P. (1970). *Pedagogy of the Oppressed* Seabury Press, New York.
- ⁵³ Davies, L. (2004) *Education and Conflict: Complexity and Chaos*. Routledge, London
- ⁵⁴ Dupuy (2008) op. cit.
- ⁵⁵ Davies (2004), op cit.
- ⁵⁶ Tawil, S. and Harley, A. (a cura di) (2004) *Education, Conflict and Social Cohesion*, UNESCO International Bureau of Education, Geneva, p. 25.
- ⁵⁷ Obura (2003) op. cit.
- ⁵⁸ Si veda Davies (2004) op. cit. per una tipologia dell'insegnamento della pace e della guerra.
- ⁵⁹ Sinclair, M. 2004 *Learning to live together: building skills, values and attitudes for the twenty-first century*, IBE UNESCO, www.inesite.org/core/Learning_to_Live_Together.pdf
- ⁶⁰ *Guidebook for Planning Education in Emergencies and Reconstruction* (2006) op. cit, capitolo 9.
- ⁶¹ Rose and Greeley (2006) op. cit.
- ⁶² Maggiori dettagli su questo argomento e sui "lunghi" e "corti" percorsi di rendicontazione dei finanziamenti negli Stati fragili si possono trovare nell'aggiornamento di Save the Children sui finanziamenti all'istruzione nei CAFS da parte dei donatori (aprile 2008).
- ⁶³ Ibidem.
- ⁶⁴ Il *FTI Progressive Framework* guarda agli obiettivi di sviluppo per l'istruzione e alla posizione degli Stati fragili nella traiettoria verso l'obiettivo "ideale". Questo, perciò, aiuta i CAFS a valutare la loro posizione e gli obiettivi che possono realisticamente raggiungere in un dato periodo, riconoscendo allo stesso tempo che la loro situazione può mutare e che il conflitto e la fragilità non sono statici. FTI-Fragile States Task Team (2006) *Draft Document: Progressive Framework for Education in Fragile States*. Preparato per il *FTI Fragile States Task Group*, ottobre 2006.

Appendix

EDUCATION IN PEACE AGREEMENTS, 1989 TO 2005

By: Kendra Dupuy

Researcher, International Peace Research Institute
(PRIO), Oslo, February 2008

INTRODUCTION

Between 1989 and 2005, 144 peace accords (including 43 full peace agreements) were signed between warring parties for 46 armed conflicts around the world, the majority of which were civil wars (Harbom, Högbladh, and Wallensteen, 2006; Gleditsch et al., 2002; Harbom and Wallensteen, 2007). These 144 accords solved, regulated, or decided on a process for resolving an armed conflict. In this appendix we look at how education is addressed and incorporated in full peace agreements signed between 1989 and 2005.

Armed conflict is defined as “open, armed clashes between two or more centrally organized parties, with continuity between the clashes, in disputes about power over government and territory” (Smith, 2003, p. 3). At the heart of most definitions of armed conflict is the view that armed conflicts are about an incompatibility of some kind between groups of people where the conflicting parties resort to the organized use of force (Ramsbotham, Woodhouse, and Miall, 2005; Wallensteen, 2007). Contrary to historical patterns, interstate war now occurs far less frequently than intrastate war.

TRENDS IN ADDRESSING EDUCATION IN PEACE AGREEMENTS

The list of full agreements included in the table is taken from Harbom, Högbladh, and Wallensteen (2006). Various publicly accessible sources were used to access the peace agreements for intrastate, interstate, and internationalized intrastate conflicts, to include the websites of the United States Institute of Peace (USIP), UN Peacemaker, and other publicly available written and electronic sources. The post-Cold War period is chosen to limit the number of peace agreements examined.

Of the 43 full peace agreements signed between 1989 and 2005, 37 (86%) are publicly available via the sources listed above. Of these 37, 11 (30%) make no mention of education at all while 26 (70%) do in some way. Thus, education has been on the minds of peace makers since the end of the Cold War, but there is significant variation in how education is addressed and incorporated in peace agreements in terms of what is mandated to occur in the education sector after the signing of the peace agreement, including what kind of education will be provided, to whom, and why.

WHY ADDRESS EDUCATION IN PEACE AGREEMENTS?

As blueprints for post-conflict state building, social reformulation, and conflict transformation, peace agreements are critical elements in mapping how peace will be built and the social contract renegotiated in the aftermath of an armed conflict. Addressing education in a peace agreement is a step towards addressing how to mitigate the impact of armed conflict on society in general and on education in particular, as well as how to transform the roots of conflict through the education sector. Incorporating education in peace agreements can be critical to bringing the physical, direct violence of an armed conflict to an end, as well as in creating a window of opportunity to build positive, sustainable peace through education. As Tawil and Harley (2004) write, “the nature of the cessation of hostilities and of the peace achieved is crucial to defining the possibilities for social and civic reconstruction through education policy. The nature of the political settlement, whether internally developed or externally imposed, has implications for the nature of political will to reform education, as well as for the construction or consolidation of legitimating mechanisms which gave education policymakers a mandate for change” (p. 14).

Including education in peace agreements by, for instance, committing the state to providing wider access to education can signal that the state cares about the population and is committed to keeping and building peace by transforming the roots of an armed conflict, thus restoring faith in the government (Thyne, 2006; Collier et al., 2003). Explicitly addressing education in peace agreements can thus provide an important incentive to lay down arms, particularly where educational exclusion is at the root of young people’s motivations to fight. But more than just bringing the fighting to an end, education has a vital role to play in building long-term, positive peace that transforms the roots of conflict. Education “is an essential long-term building block of a functional civil society” (Torsti, 2005, p. 64), and incorporating educational issues into peace agreements can help to ensure and acknowledge that education can play a central and active role in building peace in the aftermath of an armed conflict by providing a catalyst for post-conflict changes and mapping the way forward. Detailing how the education system will be reconstructed to overcome the generally negative impact that armed conflict has on the education sector is one element of this, but so too are provisions for how an education system will be reformed, given the contributory role that education can play in the outbreak of armed conflict.

CONCLUSION

Several things must be stressed regarding peace agreements. First, the signing of a peace agreement does not mean the end of war. Many more peace agreements have failed than have succeeded, and peace agreement provisions such as equal access to education may fail to be implemented even if violence or war does not resume. Negotiated settlements are three times more likely to fail

than military victories, and conflicts that end in negotiated settlements last nearly three times longer on average than those that end in military victory (Human Security Report, 2006). Peacemaking through the signing of peace agreements is thus not the same as actually building peace, though a peace agreement can be and often is an important step in the direction of peace building.

FULL PEACE AGREEMENTS

Full peace agreements 1989-2005, according to Harbom, Högbladh, and Wallensteen (2006)

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
Angola	1994	Lusaka Protocol	Excess combatants (both Army and rebel) to be given professional training in order to reintegrate into society. Established a working group to identify and rehabilitate vocational training centers to demobilize ex-combatants (Annex 4). Civic education campaign to be provided to citizens for participation in elections (Annex 7). (USIP)
Angola	2002	Memorandum of Understanding (Luena Agreement)	Annex 1 regarding the quartering of UNITA military forces states that a Civic Education Officer will be present in the leadership structure of the quartering area.(USIP)
Burundi	2000	Arusha Peace and Reconciliation Agreement	<p>In Protocol I, Chapter II, Article 6 calls for the "implementation of a vast awareness and educational programme for national peace, unity, and reconciliation" as a measure relating to genocide, war crimes, and crimes against humanity. Article 7 specifically addresses education and calls for the following as a measure related to exclusion:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Equitable regional distribution of school buildings, equipment and textbooks throughout the national territory, in such a way as to benefit girls and boys equally • Deliberate promotion of compulsory primary education that ensures gender parity through joint financial support from the State and the communes • Transparency and fairness in non-competitive and competitive examinations. • Restoration of the rights of girls and boys whose education has been interrupted as a result of the Burundi conflict or of exclusion, by effectively reintegrating them into the school system and late into working life. • Education of the population, particularly of youth, in positive traditional cultural values such as solidarity, social cooperation, forgiveness and mutual tolerance, Ibanga (discretion and sense of responsibility), Ubupfasoni (respect for others and for oneself) and Ubuntu (humanism and character). <p>Protocol II, Chapter I, Article 3, outlines education as a fundamental right: "No one may be denied access to basic education. The State shall organize public education, and shall develop and promote access to secondary and post-secondary education".</p> <p>Protocol III, Chapter I, Article 2 states that one of the causes of the violence and insecurity in Burundi is "A discriminatory system which did not offer equal educational access to all Burundian youths from all ethnic groups". Article 8 calls on the Burundian state to protect inalienable rights of its citizens, to include the right to education, and to institute a proactive policy of promoting human rights through education and training.</p> <p>Protocol IV, Chapter I, Article 4 requires the Government of Burundi to assist and support returning refugees and IDPs with education, to include giving equivalency for diplomas awarded outside of Burundi. (USIP)</p>

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
Burundi	2003	The Global Ceasefire Agreement	No direct mention of education (UN Peacemaker)
Cambodia	1991	Agreement on a Comprehensive Political Settlement of the Cambodia Conflict)	Section D of Annex 1 calls for voter education to be implemented before the elections to support the election process. Article IX of Annex 2 calls for a mass public education program on the recognition and avoidance of explosive devices. Point 10 of the supplementary "Declaration on the Rehabilitation and Reconstruction of Cambodia" states that "In this rehabilitation phase, particular attention will need be given to food security, health, housing, training, education, the transport network and the restoration of Cambodia's existing basic infrastructure and public utilities". (USIP)
Chad	1993	Tripoli 1 Agreement	Not accessible
Chad	1995	Tripoli 1 Agreement	Not accessible
Chad	1999	Reconciliation Agreement	Not accessible
Chad	2002	Tripoli 2 Agreement	No direct mention of education http://www.sangonet.com/Fich3ActualInterAfric/TchadMDJTdegeIRCA.html
Chad	2005	Yébibou Agreement	Not accessible
Colombia	1991	Acuerdo final Gobierno Nacional-Ejército Popular De Liberación	Under section on reintegration plan, section on transition calls for ex-combatants to be given nonformal education consisting of literacy and primary and secondary education in practical and theoretical areas, and for the Ministry of Education to give formal recognition of this primary and secondary education. "Educación no formal: el programa de educación no formal consiste en la enseñanza a los excombatientes en los niveles de alfabetización, primaria y secundaria, según su grado actual de capacitación, para que puedan incursionar en otras áreas del conocimiento, tanto teóricas como prácticas. Para la labor de alfabetización, el Gobierno editará las cartillas necesarias, y financiará los medios audiovisuales complementarios y los alfabetizadores que participarán en esta tarea. Así mismo, se proveerán los recursos para un programa especial de validación de primaria y secundaria concertado con el Ministerio de Educación." (UN Peacemaker)
Democratic Republic of Congo	2002	Inter-Congolese National Dialogue Agreement: Global and Inclusive Agreement on Transition in the Democratic Republic of Congo (The Pretoria Agreement)	Education is discussed only in terms of ministerial posts. Chapter 6 of the 1999 Lusaka ceasefire calls for the re-establishment of state administration over the territory of the DRC by making it possible to carry out educational services throughout the country. (USIP)

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
Democratic Republic of Congo	2003	Inter-Congolese Negotiations: The Final Act (The Sun City Agreement)	<p>Section 21 of the agreement states concern over "the alarming situation in the national education sector characterised by ever-decreasing school attendance rates, the non-attendance of between three to five million children, the recruitment of thousands of children of school-going age by belligerents and armed groups, the destruction of many school buildings and equipment and the plundering of teaching material, the increased wastage at all levels, the marked depreciation of teaching outcomes, the pronounced degradation of living and working conditions of teachers and learners as well as moral values which have also have resulted in the brain drain". This section outlines education as part of an emergency program and calls for the following:</p> <p>Urgent</p> <ul style="list-style-type: none"> i. Rehabilitate and re-equip at least 60% of the destroyed or damaged school or university infrastructures; ii. Build new schools, according to a balanced plan which takes account of zoning; iii. Allocate at least 10% to 15% of the national budget to education; iv. Adopt policies and measures to achieve the so-called "millennium" objective according to which every girl and boy from now until the year 2015 will have equal access to primary education as well as to all the other levels of teaching; v. Significantly increase the salaries of teachers at all levels of the system, offer them decent working conditions and rigorously manage the teaching career in order to improve the profile of the profession; vi. Supply school and university establishments with books, resources and audio-visual equipment etc; vii. Introduce training in new technologies (eg information technology) into the teaching programme; viii. Re-launch the policy relating to special teaching as well as to the reintegration of children and young people including child mothers who fail and drop out of the education system; ix. Reactivate and implement resolutions taken by the Etats-Généraux of Education held in Kinshasa from 20 to 29 January 1996 and revise the National Education framework law. <p>Short and medium term</p> <ul style="list-style-type: none"> i. Rationally manage the financial resources of the education sector in order to ensure free primary education as an objective to be achieved urgently, by progressively raising the percentage of children in full-time schooling, particularly in the case of vulnerable populations, girls and underprivileged groups; ii. Create an Educational Promotion Fund; iii. Put in place regulations and provisions for the effective management of education structures and facilities at all levels and in all the provinces; iv. Step up professionalism at the secondary school level; v. Redefine the role and raise the status of the teacher at the Primary, Secondary, Higher and University levels; and of Scientific Research; vi. Draw up a policy to speed up the training of University teachers and researchers, and create a special fund to support doctoral studies and research within the country; vii. Reinforce programmes and courses focused on civics and human values; viii. Apply the texts regulating the transposition of ranks at the primary and secondary levels; ix. Define and establish collaboration based on the principle of partnership in national education <p>Section 26 of the agreement states that the peace agreement participants are "aware that the Congolese youth must be protected and supervised through education, sport and recreation".</p> <p>Section 27 (on corruption) states that "at the heart of this crisis corruption in many forms appears as the manifestation of the anti-values and non-transparent practices on the part of men and women seeking to advance their careers in executive spheres, e.g. the army, the police, information services, public administration, health, education..." and so on.</p> <p>Section 28 calls for the promotion of "promote developmental and civic education for improved civil awareness".</p> <p>Section 35 calls for "promotion, through the national educational system, of values of good citizenship, as well as a culture of dialogue and peaceful resolution of conflicts".</p> <p>(UN Peacemaker)</p>

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
Djibouti	1994	Accord de paix et de la reconciliation nationale	Education addressed in Article 5: Catch-up Education ("Rattrapage Scolaire") "Within the framework of catch-up education, the measures already instituted for children in a situation of delayed schooling because of the war should be maintained throughout their schooling". http://www.presidence.dj/LES%20TEXTES/accpaix.htm
Djibouti	2000	Accord Cadre de Reforme et de Concorde Civile	Article 17 addresses the right to education: Article 17 : Droit à l'Education a. Les deux parties souscrivent à la volonté, telle qu'affirmée au Titre V de l'Accord de paix de Décembre 1994, d'un soutien scolaire renforcé aux enfants des zones affectées par le conflit armé. b. Elles reconnaissent la nécessité de poursuivre ces efforts en direction des zones affectées par la guerre en matière éducative, par la réouverture des écoles fermées. http://www.lesnouvelles.org/P10_magazine/12_depeche/12020_LNAtxtaccordjib.html
Djibouti	2001	Accord de reforme et concorde civile	Education addressed in Article 17: Right to Education "The two signatory parties affirm Article 5 of the 1994 Peace Accord, support strengthened education for children in areas affected by armed conflict. The two parties acknowledge the necessity of pursuing efforts in areas affected by war in the direction of education matters, to include the reopening of closed schools." http://www.lesnouvelles.org/P10_magazine/12_depeche/12020_LNAtxtaccordjib.html
El Salvador	1992	The Chapultepec Peace Agreement	The educational system of the armed forces is addressed in chapter I, and new education is required for the police. (USIP)
Guatemala	1996	The Agreement for a Firm and Lasting Peace	Section I In the search for growth, economic policy must be directed towards preventing processes of economic exclusion, such as unemployment and impoverishment, and towards optimizing the benefits of economic growth for all Guatemalans. Raising the standard of living and ensuring health care, education, social security and training for Guatemalans are preconditions for achieving sustainable development in Guatemala. (UN Peacemaker)
Guinea Bissau	1998	Agreement Between the Government of Guinea-Bissau and the Self-Proclaimed Military Junta	No direct mention of education. (UN Peacemaker)
Ivory Coast (Côte d'Ivoire)	2004	Accra III Agreement on Côte d'Ivoire	No direct mention of education. (UN Peacemaker)
Liberia	2003	Accra Peace Agreement (Comprehensive Peace Agreement Between the Government of Liberia and LURD and MODEL and Political Parties)	Part Six, Article XII calls for the promotion of human rights education throughout Liberian society, to include in schools. Part Eight, Article IX calls for voters education to be given. (USIP)
Macedonia	2001	Framework Agreement (The Ohrid Agreement)	Section 3.1: "A revised Law on Local Self-Government will be adopted that reinforces the powers of elected local officials and enlarges substantially their competencies in conformity with the Constitution (as amended in accordance with Annex A) and the European Charter on Local Self-Government, and reflecting the principle of subsidiarity in effect in the European Union. Enhanced competencies will relate principally to the areas of public services, urban and rural planning, environmental protection, local economic development, culture, local finances, education, social welfare, and health care.

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
			<p>A law on financing of local self-government will be adopted to ensure an adequate system of financing to enable local governments to fulfil all of their responsibilities.”</p> <p>In section 5 on special parliamentary procedures, section 5.2 states that “Laws that directly affect culture, use of language, education, personal documentation, and use of symbols, as well as laws on local finances, local elections, the city of Skopje, and boundaries of municipalities must receive a majority of votes, within which there must be a majority of the votes of the Representatives claiming to belong to the communities not in the majority in the population of Macedonia.”</p> <p>Section 6: Education and Use of Languages</p> <p>6.1. With respect to primary and secondary education, instruction will be provided in the students’ native languages, while at the same time uniform standards for academic programs will be applied throughout Macedonia.</p> <p>6.2. State funding will be provided for university level education in languages spoken by at least 20 percent of the population of Macedonia, on the basis of specific agreements.</p> <p>6.3. The principle of positive discrimination will be applied in the enrolment in State universities of candidates belonging to communities not in the majority in the population of Macedonia until the enrolment reflects equitably the composition of the population of Macedonia.</p> <p>Annex A (Constitutional Amendments) Article 48 states that “Members of communities have the right to establish institutions for culture, art, science and education, as well as scholarly and other associations for the expression, fostering and development of their identity.”</p> <p>“Members of communities have the right to instruction in their language in primary and secondary education, as determined by law. In schools where education is carried out in another language, the Macedonian language is also studied.</p> <p>Article 69 states that “For laws that directly affect culture, use of language, education, personal documentation, and use of symbols, the Assembly makes decisions by a majority vote of the Representatives attending, within which there must be a majority of the votes of the Representatives attending who claim to belong to the communities not in the majority in the population of Macedonia. In the event of a dispute within the Assembly regarding the application of this provision, the Committee on Inter-Community Relations shall resolve the dispute.</p> <p>Article 115: “In units of local self-government, citizens directly and through representatives participate in decision-making on issues of local relevance particularly in the fields of public services, urban and rural planning, environmental protection, local economic development, local finances, communal activities, culture, sport, social security and child care, education, health care and other fields determined by law.</p> <p>Annex C Section 6.2 states that “The parties invite the international community to provide assistance for the implementation of the Framework Agreement in the area of higher education.” (USIP)</p>
Mozambique	1992	General Peace Agreement for Mozambique	No direct mention of education (USIP)
Rwanda	1993	Arusha Accords (Arusha Accord Between the Government of the Republic of Rwanda and the Rwandese Patriotic Front)	<p>Article 23, Section D calls for the rehabilitation and rebuilding of socio-educational facilities in areas devastated by war and social strife.</p> <p>Article 15 of the Protocol on the Repatriation of Rwandese Refugees and the Resettlement of Displaced Persons states that the Rwandese Government and the International Community shall assist returnees with education.</p> <p>Article 20 of the Protocol calls for the establishment of a “programme of assistance for [returnee] children admitted in the educational system shall be established and tailored in such a way as to cater for school fees, funds for the purchase of uniforms and school equipment for two academic years.”</p> <p>Article 26 of the Protocol states that “Diplomas and certificates internationally recognized shall be considered for purposes of employment in the educational institutions or appointment to professional posts, in accordance with the UNESCO grading regulations and systems”.</p>

To be continued next page.

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
			<p>Article 30 of the Protocol states that "For purposes of ensuring a smooth integration into the educational system in the country, and avoiding that students interrupt their studies and suffer adverse effects, a number of measures shall be taken:</p> <ul style="list-style-type: none"> • During the first year, education should be provided in the language used in the country of asylum. • Within the first three months, intensive French courses should be organised for teachers and students, especially for students in the senior level of primary school and for students in • Secondary schools and institutions of higher learning, from the Anglophone countries. • Some of the aspects of adaptation may be catered for in the private educational system. • The Plan of Action for Rwandese refugees shall take in charge students in their last two years of the primary, secondary schools and institutions of higher learning who may wish to stay behind and complete their studies in the host countries, if the educational systems in which they were studying are not available in Rwanda. Their certificates shall be recognized in accordance with the UNESCO system of equivalence of diplomas, certificates, etc. However, special attention shall be given to the writing and reading of Kinyarwanda through additional remedial lessons, to enable new pupils and any other who might experience similar difficulties to catch up with those who are more conversant with the language." <p>Article 38 of the Protocol calls for the re-establishment of educational services. Article 43 of the Protocol states that humanitarian assistance to returnees shall consist of education, to include school equipment, uniforms, and school fees for two years. (USIP)</p>
Sierra Leone	1996	Abidjan Peace Agreement Between the Government of Sierra Leone and the Revolutionary United Front of Sierra Leone	<p>Article 15 calls for a campaign of civic education to enhance national unity and reconciliation.</p> <p>Article 20 calls for the promotion of human rights education throughout the country.</p> <p>To improve the quality of life of Sierra Leoneans and address the socio-economic roots of the conflict,</p> <p>Article 26 calls for "improved educational services to enable all children of primary and junior secondary school age to receive free and compulsory schooling as well as provide the opportunity for the youth and all other Sierra Leoneans to receive affordable quality education". (USIP)</p>
Sierra Leone	1999	Lomé Peace Agreement Between the Government of Sierra Leone and the Revolutionary United Front of Sierra Leone	<p>Part Two, Article VII states that proceeds from the sale of the country's gold and diamonds shall be used for the development of the people of Sierra Leone, to include funding of the public education system.</p> <p>Part Five, Article XXV calls for the promotion of human rights education throughout the country, to include in schools. Part Five, Article XXX specifically addresses the issue of child soldiers and states that the Government shall address the needs of these children in the existing DDR process.</p> <p>Part Five, Article XXXI states that "The Government shall provide free compulsory education for the first nine years of schooling (Basic Education) and shall endeavour to provide free schooling for a further three years". (USIP)</p>
Sierra Leone	2000	Abuja Ceasefire Agreement Between the Sierra Leone Government and the RUF	<p>No direct mention of education. (UN Peacemaker)</p>
Tajikistan	1997	The Moscow Declaration: General Agreement on the Establishment of Peace and National Accord in Tajikistan	<p>No direct mention of education. (UN Peacemaker)</p>

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
Bangladesh	1997	Chittagong Hill Tracts Peace Accord	<p>The accord makes provisions for changes to the 1989 Hill District Local Government Council Acts.</p> <p>Point 33, Section B of the accord states that: "The following subjects shall be added in the No. 3 of the functions of the Council: Vocational training; Primary education in mother tongue; Secondary education."</p> <p>Point 10, section D of the agreement states that:</p> <p>"Quota reservation and scholarships: Until development equals that of other regions of the country the government shall continue reservation of quota system in government services and educational institutions for the tribals. For this purpose, the government shall grant more scholarships for the tribal students in the educational institutions. The government shall provide necessary scholarships for research works and higher education abroad."</p> <p>Point 17, section D states that "Educational facilities shall be provided for the children of the Jana Sanghati Samity members and the certificates obtained from foreign board and educational institutions shall be considered as valid." http://www.lcgbangladesh.org/CHT/reports/The%20Chittagong%20Hill%20Tracts%20Peace%20Accord%20of%201997.doc</p>
Bosnia and Herzegovina	1995	The General Framework Agreement for Peace in Bosnia and Herzegovina (Dayton Accords)	<p>Annex 4, article 2 (the Constitution of Bosnia and Herzegovina) states that "Enumeration of Rights. All persons within the territory of Bosnia and Herzegovina shall enjoy the human rights and fundamental freedoms referred to in paragraph 2 above; these include: ... The right to education."</p> <p>Annex 6 of the agreement states that "The Parties shall secure to all persons within their jurisdiction the highest level of internationally recognized human rights and fundamental freedoms, including the rights and freedoms provided in the European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms and its Protocols and the other international agreements listed in the Appendix to this Annex. These include: ... the right to education." (UN Peacemaker)</p>
Comoros	2003	Agreement on the transitional arrangements in the Comoros	<p>No direct mention of education.</p> <p>http://www.issafrika.org/AF/current/comorosagmt.pdf</p>
Croatia	1995	The Erdut Agreement	<p>No direct mention of education.</p> <p>(UN Peacemaker)</p>
India (Bodoland)	1993	Autonomous Council Act	Not accessible.
India (Tripura)	1993	Memorandum on Settlement	Not accessible.
Indonesia (Aceh)	2005	Memorandum of Understanding between the Government of the Republic of Indonesia and the Free Aceh	<p>No direct mention of education.</p> <p>(UN Peacemaker)</p>
Mali	1992	Bamako Peace Pact	<p>Titre 3 Number 15 states the following:</p> <p>"Ce statut définit et consacre les compétences des Assemblées locales, régionales et inter-régionale.</p> <p>Ces Assemblées élues sont compétentes pour :</p> <p>A - organiser leur vie communautaire urbaine et rurale,</p> <p>B - Définir et promouvoir le programme de développement économique, social, culturel qu'elles désirent. De tels programmes globaux ou spécifiques, locaux ou régionaux, couvriront des secteurs et des activités telles que l'agriculture, l'élevage, l'hydraulique, l'urbanisme, l'habitat, la préservation de l'écosystème, l'industrie, le transport, la communication, la santé, l'éducation, la culture, le tourisme, la recherche et la promotion des langues locales, l'artisanat, l'aménagement et la protection des sites historiques, la gestion du patrimoine foncier et l'incitation à l'exploration des ressources naturelles.</p>

To be continued next page.

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
			<p>Sous-titre 3, number 57 states: "L'unité nationale exigeant l'égalité de droits et devoirs entre tous les citoyens maliens, celle-ci trouvera sa meilleure garantie dans un programme d'enseignement et de formation équitablement appliqué à travers le territoire national. A cet égard, un programme spécial de formation civile et militaire et d'enseignement sera engagé au profit des populations du Nord du Mali, programme qui sera prolongé par une carte nationale d'organisation égalitaire de l'éducation, dans le respect des compétences respectives de chacun des niveaux local, régional et national. En outre, les populations du Nord Mali auront accès aux bourses de formation octroyées dans le cadre de la coopération internationale que ce soit au titre des offres faites à l'État malien ou dans le cadre de programmes de coopération transfrontalières entre collectivités similaires." http://www.kidal.info/docs/pacte_national.pdf</p>
Niger	1995	Ouagadougou Agreement Between Government of Niger and Tuareg rebels	<p>Education is addressed in Article 22, Section C, where the government is required to:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adapt pedagogical programs to the socio-cultural realities of regions. • Promote the national languages and literatures, notably Tamachèq and Tifinar • Consider the creation of higher education institutions in the northern regions • Rehabilitate, construct, and make more schools and school cafeterias • Train teaching personnel • Assign, in possible measures, in the regions, national teaching personnel in the regions to insure the best sensitization of the population regarding the problems of education so as to • resolve the inherent problems of pedagogical recruitment. • Increase the rate of education. <p>http://democratie.francophonie.org/IMG/pdf/Niger_-_Accord_de_paix_definitive_entre_le_Gouvernement_de_la_Repu</p>
Papau New Guinea	2001	Bougainville Peace Agreement	No direct mention of education. (UN Peacemaker)
Philippines	1996	Peace Agreement	<p>Education is stipulated to be part of the DDR process in section one, point 19: Five thousand seven hundred fifty (5,750) MNLF members shall be integrated into the Armed Forces of the Philippines (AFP), 250 of whom shall be absorbed into the auxiliary services. The government shall exert utmost efforts to establish the necessary conditions that would ensure the eventual integration of the maximum number of the remaining MNLF forces into the Special Regional Security Force (SRSF) and other agencies and instrumentalities of the government. There shall be a special socioeconomic, cultural and educational program to cater to MNLF forces not absorbed into the AFP, PNP and the SRSF to prepare them and their families for productive endeavors, provide for educational, technical skills and livelihood training and give them priority for hiring in development projects.</p> <p>In setting up and implementing a new regional autonomous government, section C addresses education:</p> <p>“C. Education The Integrated System of Education</p> <p>21. The Regional Autonomous Government shall have an educational component comprising of existing schools, colleges and universities in the present area of autonomy and such other schools and institutions in the future expanded area of autonomy, with the possible inclusion of state universities and colleges (SUCs) to be decided later on. The relationship of the Regional Autonomous Government educational body with the national educational system shall be that of a system and sub-system with emphasis on the autonomy of the sub-system. In the event that SUCs should be included as part of the educational component of the Regional Autonomous Government, the autonomous government recognizes the fiscal autonomy and academic freedom of the SUCs as mandated by their respective charters.</p> <p>22. The Regional Autonomous Government educational system shall, among others, perpetuate Filipino and Islamic ideals and aspirations, Islamic values and orientations of the Bangsamoro people. It shall develop the total spiritual, intellectual, social, cultural, scientific and physical aspects of the Bangsamoro people to make them Godfearing, productive, patriotic citizens, conscious of their Filipino and Islamic values and Islamic cultural heritage under the aegis of a just and equitable society. The Structure of Education System</p>

To be continued next page.

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
			<p>22. The Regional Autonomous Government educational system shall, among others, perpetuate Filipino and Islamic ideals and aspirations, Islamic values and orientations of the Bangsamoro people. It shall develop the total spiritual, intellectual, social, cultural, scientific and physical aspects of the Bangsamoro people to make them Godfearing, productive, patriotic citizens, conscious of their Filipino and Islamic values and Islamic cultural heritage under the aegis of a just and equitable society. The Structure of Education System</p> <p>23. The elementary level shall follow the basic national structure and shall primarily be concerned with providing basic education; the secondary level will correspond to four (4) years of high school, and the tertiary level shall be one year to three (3) years for non-degree courses and four (4) to eight (8) years for degree courses, as the case may be in accordance with existing laws. Curriculum</p> <p>24. The Regional Autonomous Government educational system will adopt the basic core courses for all Filipino children as well as the minimum required learnings and orientations provided by the national government, including the subject areas and their daily time allotment. Teaching materials and curriculum contents shall promote solidarity, unity in diversity, Filipino and Islamic values.</p> <p>25. The addition of more required learnings and instructional materials shall be the prerogative and responsibility of the Autonomous Government.</p> <p>26. The minimum requirements and standards prescribed by Department of Education Culture and Sports (DECS), Commission on Higher Education (CHED) and Technical Education and Skills Development Authority (TESDA) will be followed by the Autonomous Region.</p> <p>27. The same textbooks of the National Government will be used by schools in the Autonomous Region. The formulation, shaping and revision of textbooks are the responsibilities of the Regional Autonomous Government and the National Government and within agreed norms, academic freedom and relevant legal limits, the formulation and revisions shall emphasize Islamic values or orientation, in addition to Filipino values which include Christian values and values of indigenous people, modern sciences and technology as well as the latest educational thrusts. Having adopted the core curriculum of the national government in consideration of achieving the highest quality of education, students and graduates of the education system of the Autonomous Region shall be fully accredited when they transfer to non autonomous regions.</p> <p>28. The integration of Islamic Values in the curriculum should be done gradually after researches and studies are conducted.</p> <p>29. The teachings of Islamic Values, as well as Filipino values, shall be incorporated in Good Manners and Right Conduct in appropriate grade levels including the tertiary level subject to agreed norms, academic freedom, and legal limitations.</p> <p>30. Muslim culture, mores, customs and traditions which are mainly based on Islam, as well as the cultures, mores, customs, and traditions of Christians and indigenous people, shall be preserved through the regular public and special schools in the Autonomous Region, considering that schools are perpetuating vehicles of the values of the people. Administration of Educational System.</p> <p>31. The management and control, and supervision of the entire educational system in the area of autonomy shall be the primary concern of the Regional Autonomous Government, consistent with the declared policies of national educational bodies. The national education bodies shall monitor compliance by the regional educational system with national educational policies, standards and regulations in collaboration with the educational authorities of the autonomous region. The head of the educational system of the Regional Autonomous Government shall have the right to participate in policy and decision making activities of the national educational bodies.</p> <p>32. The Regional Autonomous Government shall be represented in the Board of SUCs in the region as co-chairman or at least, co-vice-chairman, as may be provided by law. Appointment to SUC Boards shall be made by the President of the Philippines.</p>

To be continued next page.

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
			<p>33. The Regional Autonomous Government will be responsible for specific administrative, management functions and powers, educational supervision and school administration, and regulation over private schools.</p> <p>34. The organizational structure of the educational system in the autonomous region shall follow the basic structure of the national educational system. The Regional Legislative Assembly may add special structures, if necessary. It shall follow whatever organizations of the curricular years as found in the national set-up.</p> <p>35. Locally funded programs will be the responsibility of the Regional Autonomous Government.</p> <p>36. The selection, recruitment, appointment and promotion of teachers and employees shall be the responsibility of the Regional Autonomous Government in accordance with general qualification standard prescribed by the Civil Service Commission (CSC) provided that the Regional Autonomous Government can initiate regionally-defined standards which are not below national standards.</p> <p>37. The selection, recruitment, appointment and promotion of elementary, secondary and tertiary education employees shall be the responsibility of the Regional Autonomous Government in accordance with general standards of the Civil Service Commission (CSC) and other recognized bodies.</p> <p>38. Primary disciplinary authority over officials and employees of the Regional Autonomous Government will be the area of concern of the Regional Autonomous Government in accordance with Civil Service Commission (CSC) rules and regulations. Administrative sanctions deemed appropriate and reasonable as determined by the Civil Service Commission will be the area of concern of the Regional Autonomous Government.</p> <p>Religious Instruction</p> <p>39. Religious instruction in public schools should be optional, with the written consent of the parent/guardian, taught by the authorities of the religion to which the student belongs, and should not involve additional costs to the government in accordance with national policies.</p> <p>Medium of Instruction</p> <p>40. Filipino and English shall be the medium of instruction in the areas of the Autonomy; provided that Arabic shall be an auxiliary medium of instruction.</p> <p>41. Regional languages may be used as auxiliary official languages in the region as well as auxiliary medium of instruction and communication.</p> <p>42. Arabic shall be recognized as a medium of instruction in Madaris (schools) and other Islamic institutions.</p> <p>43. Arabic shall be taught as a subject in all appropriate grade levels as presently required in the existing laws for Muslims, and optional, for non-Muslims. Madrasa Education</p> <p>44. Existing Madaris, including Madaris Ulya shall be under the Regional Autonomous Government educational system as presently organized in the area of autonomy.</p> <p>45. Madaris teachers shall receive compensation out of the funds of the Regional Autonomous Government provided they are employed in the public schools. Non-formal Education and Specialized Education</p> <p>46. The Regional Autonomous Government educational system shall develop the full potentials of its human resources, respond positively to changing needs and conditions and needs of the environment, and institutionalize non-formal education.</p> <p>47. The educational system shall respond positively and effectively to the changing needs and conditions of the times as well as regional and national needs of the environment through the proper use of the latest educational technology, development, planning, monitoring, evaluation, and appropriate and timely educational intervention as well as linkages with national and international institutions.</p> <p>48. The Regional Autonomous Government educational system shall institutionalize non-formal education in scope and methodology, to include literacy, numeracy and intensive skills training of the youth and adult, to allow them to participate actively and productively in the mainstream of regional and national life.</p> <p>Scholarship Grants and Assistance</p> <p>49. Universities and colleges in the areas of autonomy may seek and receive overseas donations for educational purposes.</p>

Parties to Peace Agreement and Conflict Location	Year of Peace Agreement	Title of Peace Agreement	Educational Provisions in the Agreement
			<p>50. The Regional Autonomous Government educational system will handle, by administrative arrangement with the national DECS, CHED, and TESDA scholarship programs, both local and foreign, including those provided by the autonomous region pursuant to the provision of existing laws.</p> <p>51. Disadvantaged but deserving students will be given financial assistance by the Regional Autonomous Government out of funds given by the national government for the purpose and from other sources of funds.</p> <p>Funds for Education</p> <p>52. Funds for education constituting the share of the Regional Autonomous Government as contained in the General Appropriations Act should be given directly to the Autonomous Government.” (USIP)</p>
Sudan	1997	Khartoum Agreement	<p>In addressing power sharing, education is stipulated to be a state responsibility in chapter three (“political issues”): “Education Management, Planning and Training up to the University level within the framework of the National planning”. In chapter 3 in the section on wealth sharing: “The Federal Government shall lay down a comprehensive economic and social plan to develop the country in general and to bridge the gap between the various States in particular; so that within a definite period, a parity in provision of basic needs such as security, employment, water, food, education, health and housing could be reached.”</p> <p>In chapter 4, the interim government is charged with the responsibility to “To strengthen the capacity building of the people in the Southern States to become self-reliant. In this regard plans shall be drawn to receive support for educational, health, food security and social services institutions” and is given the power of “Education Planning up to University in accordance with National policies. (UN Peacemaker)</p>
Sudan	2005	Comprehensive Peace Agreement	<p>Section 2.5.6 of Part II of the 2004 Protocol on Power Sharing between the Government of Sudan and the Sudan People’s Liberation Movement (SPLM) states that “the Government of National Unity shall be responsible for establishing recruitment systems and admission policies to national universities, national institutes, and other institutions of higher education based on fair competition, giving equal opportunity to all citizens.” Section 2.6.1.6 states that “additional educational opportunities shall be provided for war-affected people”. Section 2.8.3 calls for the use of both Arabic and English as languages of instruction for higher education, and section 2.8.5 provides for the use of those languages in education without discrimination. Section C of the protocol calls for states to administer education. (USIP)</p>
UK (Northern Ireland)	1998	The Northern Ireland Peace Agreement (Good Friday Agreement)	<p>Strand Three states that the British-Irish Council will “exchange information, discuss, consult and use best endeavours to reach agreement on co-operation on matters of mutual interest within the competence of the relevant Administrations. Suitable issues for early discussion in the BIC could include transport links, agricultural issues, environmental issues, cultural issues, health issues, education issues and approaches to EU issues. Suitable arrangements to be made for practical cooperation on agreed policies.” Also states that “an essential aspect of the reconciliation process is the promotion of a culture of tolerance at every level of society, including initiatives to facilitate and encourage integrated education and mixed housing.”</p> <p>The section on economic, social and cultural issues in the rights, safeguards, and equality of opportunities portion of the agreement states that the British Government will “place a statutory duty on the Department of Education to encourage and facilitate Irish medium education in line with current provision for integrated education”.</p> <p>The Annex states that: “Areas for North-South co-operation and implementation may include the following: 2. Education - teacher qualifications and exchanges.” (UN Peacemaker)</p>
Ecuador-Peru	1998	Presidential Act of Brasilia	<p>Point three calls for the establishment of a Complementary Convention on Educational Cooperation. (UN Peacemaker)</p>

bambino soldato?

La pace inizia nei pensieri dei bambini

Educazione di qualità per i bambini vittime di guerra

www.savethechildren.net/rewritethefuture



Save the Children *Riscriviamo il Futuro*